

La storia di



Humphrey
il vitello

Stephen Marcus Finn



Questo libro è a cura di AgireOra Edizioni, casa editrice non-profit.
www.AgireOraEdizioni.org

Titolo originale: *The Story of Humphrey the Hereford*, di Stephen Marcus Finn.
Pubblicato nel 2012 da Yoobe in collaborazione con Vitruvian Press, Pretoria, Sud Africa.

Traduzione a cura di Valentina Rossini Rowland.
La traduttrice ringrazia AgireOra Edizioni per la pubblicazione e divulgazione di questo speciale libro.

Illustrazione di copertina di Adam Rumball.
Illustrazioni interne di Sally Rumball.
Revisione e impaginazione e-book di Roberta Fraccaro.

Di questo libro è disponibile anche la versione cartacea, bilingue, molto utile per le scuole.

Si può ordinare dal sito di www.AgireOraEdizioni.org
Impaginazione della versione cartacea e del pdf a cura di Lorenza Cevoli.

Donazioni

L'e-book è gratuito, ma ogni donazione, anche di solo pochi euro, è gradita e utile per sostenere le iniziative dell'associazione.

Per donare: www.agireoraedizioni.org/donazioni/

Altri e-book gratuiti sono disponibili sul sito www.LibriVegan.info

Presentazione

Ecco a voi Cra il Corvo - il più brillante tra i volatili (come lui ama ricordarci). Cra ci racconta la storia del suo grande amico, Humphrey il vitello, da quando era ancora un cucciolo, fino al giorno in cui... Beh, sta a te scoprirlo. La storia di Cra è adatta ai bambini, agli adolescenti e persino agli adulti, e li porterà in un mondo che non hanno mai visitato prima. Quando leggerai, riderai, piangerai, e non vedrai mai più gli animali nello stesso modo.

L'autore, Stephen Marcus Finn, è professore, scrittore, drammaturgo e poeta, con un particolare interesse per gli emarginati della società; è vegan e fortemente impegnato nella causa dei diritti animali.

L'illustratrice, Sally Rumball, è un'artista e curatrice di eventi. È vegan e la sua arte mette in primo piano la crudeltà sugli animali e le relazioni uomo-animale.

Dedica dell'autore

*A tutti gli Humphrey e Cra che conosciamo,
abbiamo conosciuto e che non conosciamo.*

*A Valentina Rossini Rowland -
per la sua bellissima traduzione e incredibile perseveranza*

Cra incontra Humphrey

Che stai facendo, ragazzino? Aspetta, non c'è bisogno di sobbalzare dallo stupore. Scusa se ti ho spaventato. Sono qui, sul ramo proprio sopra la tua testa. E per cortesia, chiudi la bocca, non si sa mai cosa potrebbe volarci dentro. E non additarmi. Lo so che sei sbalordito perché sto parlando con te. Intendiamoci, scommetto che non ti eri mai reso conto che un corvo potesse parlare tanto quanto me. Ma suppongo di non essere un corvo qualunque. Chiamami pure l'Einstein dei corvi.

Ancora sorpreso? Solo perché so chi è Einstein? Beh, in verità non lo so, ma quando iniziai con il mio chiacchiericcio, quelli che si definivano i miei proprietari dissero che ero abbastanza intelligente per un nome del genere. Non che io sappia veramente chi era Einstein; solo un uomo intelligente, suppongo. Ma con quale coraggio si definivano miei proprietari. Proprietari! Come osano! Può qualcuno 'possedere' un corvo? Può qualcuno 'possedere' una creatura?

Siediti! Siediti! Smetti di tremare! Giureresti di non aver mai sentito parlare un corvo prima d'ora. Ma non è poi così insolito. Non sono un passero o un fringuello, o un fagiano. I corvi parlano.

Che stai facendo adesso?

... Scrivi tutto quello che dico? Okay, fai pure. Mi sembri un ragazzo abbastanza a posto. Solo, non interrompermi. È da un mucchio di tempo

che non parlo con qualcuno. E voglio proprio avere una conversazione.

Anche se parlerò solo io.

Dunque, cosa ci faccio io qui, a ciarlare su me stesso? Oh, hai notato che ho quell'anello alla zampa, da cui pende un pezzo di catena.

Questa è un'altra storia...

Mi catturarono quando ero ancora un piccolo uccellino, mi incatenarono e mi tormentarono, ma poi fui salvato. Salvato da un vitello! Ci crederesti? In realtà, lui era il mio migliore amico. Beh, per quanto i corvi possano avere dei migliori amici.

Non parlava molto. In effetti, non parlava affatto. Ma grugniva e muggiva, e in qualche occasione urlava. Sapevo di piacergli, e anche lui mi piaceva - per quanto a un corvo possa piacere qualcuno.

Oh, non fraintendermi, mi piace chiunque, purché giaccia a terra e non si muova. Vedi, è molto gustoso. Ma non lo uccido io, è appena morto.

Alquanto disgustoso, vero, probabilmente dirai tu, ma i corvi fanno quello che fanno i corvi. Ad eccezione di questo corvo, certo, perché io posso dire più di due paroline, posso andare avanti per ore e ore. Oh, te ne sei accorto, vero?

Ebbene, me ne stavo incatenato a quest'asta che avevano piantato sul retro della casa e vi ciondolavo intorno, decidendo se beccare o meno i piedi di tutti quelli che mi passavano accanto. Ma sapevo che se lo avessi fatto mi avrebbero picchiato o preso a calci.

Non lo trovi orribile?

La bambina e il bambino che vivevano lì erano a posto. Ma gli adulti, quelli che i bambini chiamavano i grandi, oppure Mamma e

Zio, o persino Zietto! Loro mi tagliavano periodicamente le ali, così non potevo volare. Riuscivo solo a saltellare qua e là.

Costretto a terra per anni. Terribile. Fare una cosa così. Tenere un uccello prigioniero. O qualsiasi animale.

Che c'è? Cos'è che mi stai chiedendo? Come si chiamava il bambino? Oh, facile. Nick. E la bambina? Anche quello è facile. Lindi.

Ebbene, un giorno me ne stavo lì, quando la ragazzina, vabbè, Lindi, arrivò da me correndo. Era così agitata. "Cra" strillava "Guarda!".

Oh, lasciami spiegare: i bambini mi chiamavano sempre "Cra", così suppongo che questo sia il mio nome umano, quindi mi chiamerò con questo nome, per renderti le cose più facili. Cra il Corvo. Solo perché è il suono che emetto quando non ho voglia di parlare la lingua degli umani. Perché non mi hanno chiamato Thabiso o Algernon, non saprei. Priva di originalità, questa gente.

Dunque, dov'ero rimasto? Devi capire che qualche volta prendo strane direzioni. Mi distraigo. I corvi lo fanno, sai. No, suppongo che se avessi pensato che tu lo sapevi già, non te l'avrei detto.

Ma non racconterò la mia storia. Quella può essere raccontata un'altra volta. Voglio invece raccontarti del mio amico. So che gli piacevo. Oh mamma, penso di averlo già detto questo, ma non importa, sono piuttosto vecchio, sai. Certo, non lo penseresti guardandomi. Probabilmente pensi che



tutti i corvi si assomigliano: neri, con grossi becchi. Ma noi corvi vediamo le differenze.

Dunque, me ne stavo là, incatenato, gironzolando ai piedi della mia asta, e svolazzando ogni tanto sopra un tavolo, per sfuggire i cani o il gatto. Oh sì, avrò pure avuto le ali tarpate, ma potevo ancora raggiungere il tavolo, per evitare quelle creature. I cani mi spaventavano particolarmente.

Una era piccola, molto più piccola di me, lunga e magra e sempre terrorizzata. Abbaiva e basta. Io dico 'lei', ma poteva anche essere un 'lui'. Chi lo sa? A chi interessa? Era un cane con un incessante guaito. Ogni tanto mi avventavo su di lei per farla stare zitta. Ma l'altro cane era terrificante: una di quelle enormi cose marroni che cercava sempre di attaccarmi. Non c'era dubbio che vedesse in me la sua colazione. Una volta lo vidi attaccare una gallina. Addio, gallina.

E poi la gatta. Qualche volta mi pedinava. La vedevo con la coda dell'occhio, e sapevo che avrebbe potuto salire sul tavolo. Effettivamente era diventato un gioco e penso che se mi avesse preso non avrebbe saputo che farsene di me. Intendo dire, non sono proprio un passerotto. Qualche volta mi scagliavo contro di lei sbattendo le ali, o quello che ne rimaneva, e lei manteneva la sua posizione. Sapevo di non dover mostrare la mia paura. Una volta mi graffiò, ma durante tutti quegli anni sono riuscito a darle un bel po' di beccate. Una volta ho anche avuto la gioia di beccare un occhio all'enorme cane marrone, ma questo lo portò a odiarmi ancora di più.

Ora, dov'ero rimasto? Oh, te l'avevo già chiesto. No, non dirmelo ragazzino.

Lo so. Devo raccontarti dei due bambini.

Mi piacevano davvero, perché erano gli unici che ogni tanto si sedevano vicino a me e parlavano, parlavano e parlavano. Poi, quando cominciai a imitarli, loro si misero a parlare con me e imparai sempre più parole. A dire il vero, iniziammo ad avere delle conversazioni. Capisco che potrebbe esserti difficile da credere, ma se così fosse, quello è un tuo problema.

Cosa?

... Hai detto che ci credi? Sì, lo sapevo che eri un bambino intelligente. Forse i bambini capiscono meglio le altre creature. Ma con i grandi, non avrei mai potuto avere una conversazione. E perché avrei dovuto? Voglio dire, sono loro quelli che mi hanno catturato quando ero un uccellino e mi hanno tagliato le ali e incatenato all'asta.

Okay, torniamo alla storia.

Dunque, ero lì che saltellavo sul terreno, facendomi gli affari miei. Beh, per quanto i corvi possano farsi gli affari loro. Stavo guardando se c'era qualche insetto nei paraggi che potesse diventare un prelibato spuntino, quando udii gli strilli dei due bambini. Stavano correndo verso la parte del cortile dove c'ero io, portando qualcosa trionfanti - e dicendomi di guardarlo. Svolazzai sopra il tavolo, per dare una buona occhiata a questa cosa, e vidi che era marrone e pelosa. "Oh, no" borbottai, "un altro



grosso cagnaccio marrone a rendermi la vita un tormento”.

“No, no” rise gaiamente Lindi, “non è un cane, è un vitello, un piccolo vitello di razza Hereford. Cra, ho un nuovo vitello”.

Ora, avevo quasi completamente dimenticato cosa fosse un vitello, o una mucca. Li avevo visti una volta, ma questo prima che lo zio dei bambini, o chiunque egli fosse, mi avesse preso e trascinato via dai miei compagni corvi, solo per il proprio diletto. Ma in fondo, una mucca era una mucca. Questa era un Hereford, e suppongo che fosse la sua marca, o il suo genere.

Sembrava una cosa abbastanza innocua. Poi mi guardò con quei suoi grandi occhi acquosi e decisi che non avrebbe interferito con la mia vita. Naturalmente, lo fece. Ma te lo racconterò più avanti.

“Ha bisogno di un nome” disse Nick.

“Chiamiamolo Vitello” rispose Lindi, e anch’io pensai fosse un buon nome. Non immaginavo che un vitello avesse bisogno di un nome vero e proprio.

... Mi chiedi se adesso ho cambiato idea a proposito? Certo che l’ho fatto, ma se non la smetti di interrompermi, volo via e vado a parlare con qualcun altro.

“No, un vero nome” disse il ragazzo. Era Nick, ovviamente.

“Muu?” chiese sua sorella.

“Non essere sciocca”.

Rimasero seduti per un po’ ad accarezzarlo, scacciando via la cagnolina che era venuta a investigare, e poi mi chiesero cosa ne pensassi.

Ora, non è da corvi dare un nome alle cose, così li guardai e dissi

semplicemente “Craa”, ma loro pensarono avessi detto “Mucca”*, così risero, dicendo che era sciocco perché era comunque una mucca. I due cominciarono a discutere su vari nomi, ma io non ero molto interessato, perché avevo appena acchiappato un insetto o qualcosa del genere, e me lo stavo mangiucchiando allegramente, quando gridarono: “Sì, sì, sì!” Li guardai minaccioso e loro esclamarono insieme: “Ecco! Humphrey, il vitello di razza Hereford”.

Naturalmente, venni a sapere più tardi che Hereford era un tipo di mucca e che Humphrey era un tipo di nome che evidentemente s’addiceva alle mucche Hereford.

Proprio in quel momento lo zio, il mio nemico, sbucò da un angolo della casa e disse ai bambini che dovevano riportare Humphrey dalla madre, perché lui aveva bisogno del latte prima di essere rimesso nel recinto, qualcosa che suppongo fosse ragionevole fare.

... Cosa mi stai chiedendo? Mi stai chiedendo se era Humphrey, oppure lo zio, quello che aveva bisogno di tornare da sua madre per il latte prima di essere rimesso nel recinto? Stai scherzando? O fai sul serio? Voglio dire, stai cercando di essere spiritoso, o sei...? Sei spiritoso? Okay, ricordami di ridere la prossima volta.

I bambini si precipitarono nel campo, o nella stalla, o dovunque si trovasse la madre di Humphrey, e io sentii l’uomo dire qualcosa riguardo la carne di vitello di ottima scelta, ma non ci feci caso in quel momento, perché allora ignoravo cosa fosse la carne di vitello, e inoltre avevo

* gioco di parole intraducibile: “Kaa” ha la pronuncia simile a quella del vocabolo “cow” che significa “mucca”. (N.d.T.)

individuato qualcosa che stava strisciando sopra la gamba del tavolo, che poi acchiappai e ingoiai.

... Perché ti stai alzando? Oh, ti stanno chiamando per la cena. Beh, non credere che io stia qui ad aspettarti.

... Se tornerò? Forse, forse no. Ma forse è più probabile. Mi fa piacere che tu stia scrivendo questa storia, così altri bambini potranno leggere di Humphrey il vitello.

... Se la leggerò? Ragazzino, sarò anche un corvo intelligente, assolutamente brillante a essere onesti, ma ci sono certe cose che nemmeno io posso fare. La prossima cosa che mi chiederai sarà se so cucinare.



Cra cerca di proteggere Humphrey

Okay, ragazzino, sono tornato. Sono contento che questa volta non ti sia preso uno spavento. Sembri più amichevole quando sorridi.

... Dove sono stato? Dove vanno i corvi? Sono stato via un paio di giorni e mi sono incontrato con qualche altro corvo. Sebbene mi piaccia la mia stessa compagnia, infatti la amo, ogni tanto è bello fare cose da corvi con altri corvi, come volare in giro, stare in attesa della preda, e mangiare insieme. Non che abbia molto da dir loro. Chiamami arrogante se vuoi, ma gli altri passano il loro tempo solo a gracchiare e a rovistare qua e là; non sono i più grandi pensatori, sai. Qualche volta mi chiedo se potrei guidarli in un attacco in massa contro quel terribile uomo che mi aveva catturato. Ma poi, se non fossi stato catturato non avrei mai incontrato quei due adorabili bambini e il mio amico Humphrey il vitello.

Perciò, vai avanti a scrivere tutto quello che dico mentre continuo la storia. Scusa: un momento.

Buono, era proprio delizioso.

Come stavo dicendo - ma era quello che stavo dicendo? - Humphrey veniva portato ogni giorno dai bambini vicino a me per giocare. Sono sicuro che sarebbe stato più felice vicino a sua madre, il cui nome umano, scoprii, era Bertha. Ovviamente lei aveva avuto tanti vitelli, ma tutti erano spariti molto presto.

Veramente, un giorno sentii quell'uomo, quello che i bambini chiamavano Zio Dev, il mio nemico, gridare alla loro madre che era ridicolo fare di un vitello un animale da compagnia. Disse che avrebbe dovuto rimanere da solo nel recinto, come gli altri vitelli, visto che le sue zampe e gli altri suoi muscoli stavano diventando troppo robusti e quindi non sarebbero più stati una buona carne di vitello.

Quello Zio, o Dev, si rivolgeva sempre a Humphrey come se fosse una cosa*.

A dire il vero, lo faceva anche con me. Come se non fossimo animali o creature, o esseri capaci di provare sensazioni come lui. Non siamo rocce, sai.

Dopo diversi giorni, o forse un paio di settimane, non riesco mai a ricordarmi il tempo degli umani come suppongo dovrei, stavo seduto sopra il tavolo, quando vidi qualcosa strisciare sulla schiena di Humphrey. Svolazzai sopra di lui e l'afferrai. Non era un boccone di prima scelta, ma pur sempre qualcosa da mangiare.

I bambini scoppiarono a ridere e mi chiamarono fantino, una parola che non avevo mai sentito prima e che non capivo. Ma decisi che stare sul dorso di quell'animale era abbastanza piacevole e rimasi là, sentendomi al sicuro dal grosso cane marrone che stava sdraiato sotto un albero da qualche parte, alla catena anche lui per quel giorno perché aveva attaccato qualcuno che non doveva; e anche da quel miserabile gatto,

** In inglese si usa solitamente il pronome 'it' per riferirsi agli animali, oltre che alle cose, sebbene bisogna sottolineare che in tempi più recenti, si è iniziato a usare, sia nel parlato che nella letteratura, i pronomi 'he' e 'she' per indicare gli animali. (N.d.T.)*

che se ne stava in casa seduto sul davanzale della finestra, e mi guardava leccandosi i baffi e le zampe ogni volta che gliene veniva voglia. Questo me lo ricordo bene, perché lo faceva quasi sempre quando era in casa. Ebbene, stavo seduto là, pensando che era più ragionevole che stare sul tavolo, inoltre mi piaceva sentire sotto gli artigli la pelle di Humphrey, e così cominciai a grattare un po'.

Di nuovo, i bambini si misero a ridere, e dissero che stavo facendo un massaggio a Humphrey.

Ora, ci crederesti, dovetti chiedere loro cosa fosse un massaggio, ma poi la madre uscì dalla casa e iniziò a urlare qualcosa ai bambini - credo che le madri lo facciano spesso - e io semplicemente la guardai e dissi "Cra", perché non volevo che cominciasse a urlare anche contro di me.

In quello stesso momento, Humphrey girò la testa, mi guardò, e con la sua enorme lingua - mi meravigliai di quanto fosse lunga - mi diede un'improvvisa leccata sul petto.

Stavo per beccarlo, quando mi accorsi che la cosa mi era piaciuta, quella sua lingua umida mi aveva rinfrescato un po'. Sai, quel giorno faceva molto caldo. O forse non lo sai, ma io te lo dico comunque.

I bambini si precipitarono in casa, dimenticandosi di Humphrey e di me, e lui cominciò a vagare per il cortile con me che lo cavalcavo. L'unica cosa spiacevole fu che a un certo punto la mia catena mi strattonò indietro, perché suppongo non poteva andare oltre, e mi fece finire per terra.



Molto imbarazzante, soprattutto quando alzai lo sguardo e vidi il gatto che mi fissava.

Finsi di essere caduto apposta e cominciai a grattare il terreno con disinvoltura, cercando qualcosa da mangiare, quando sentii il cane abbaiare. Alzai lo sguardo e vidi che Humphrey stava vagando troppo vicino a lui e non sembrava averne paura. Sciocca creatura. Beh, sapevo che se quel cane afferrava Humphrey, ne avrebbe fatto un banchetto, così gridai: "Humphrey, torna qui!" e anche: "Cattivo cane!".

Il risultato fu piuttosto interessante. Humphrey mi ignorò completamente, non essendo in grado di capire la lingua degli umani, il cane mi guardò come se io o lui fossimo impazziti, e poi la madre, che evidentemente era rimasta davanti alla porta per chissà quale motivo, scoppiò a ridere, in verità suonava più come un'oca influenzata, creando così un diversivo, e poi corse da Humphrey e lo riportò indietro.

Lei mi guardò, ti ricordo che credeva che io sapessi solo imitare due o tre parole dalle persone, e disse: "Dovresti stare in un circo", cosa che per me non significava nulla. "Devo dirlo a Dev" disse. Dev era quello che i bambini chiamavano zio. Poi urlò ai bambini di uscire di casa, e loro lo fecero con un'espressione terrorizzata, come se avessero appena dato fuoco alla casa, cosa che io desiderai avessero fatto, e disse loro che uccello intelligente ero.

Intelligente, certo, come se avessi avuto bisogno che quella donna me lo dicesse. I bambini risposero che loro lo sapevano, il che dimostra quanto fossero più svegli della madre, e la bambina mi accarezzò la schiena. A quel punto sua madre ricominciò a strillare, e le disse di lasciarmi stare,

altrimenti l'avrei beccata. Sciocca donna.

Humphrey non aveva capito quanto fosse stato vicino a essere attaccato. Lui non sapeva niente della cattività, dei denti e dei coltelli affilati, così rimase semplicemente là, fermo, a lasciarsi coccolare dai bambini, mentre la madre andava a telefonare a Dev e, come dissero i bambini, a dire ai suoi amici che uccello intelligente ero io. Come se ci fosse stato bisogno di lei per dirlo al mondo. Pensai che forse mi avrebbero liberato per questo, ma quanto mi sbagliavo.

Quella sera l'uomo ritornò, mi guardò come se fossi stato uno degli insetti che stavo masticando e disse: "Una coincidenza, niente di più. I corvi non sono in grado di pensare".

Lo fulminai con lo sguardo e gli dissi: "Stai zitto, Dev". La madre scoppiò a ridere, lui si girò verso di lei e disse: "Oh, fai silenzio sciocca..". Non riconobbi la parola che seguì, perché era una di quelle che i bambini non avevano mai usato.

Poi l'uomo aggiunse: "A ogni modo, questo stupido vitello non ne ha ancora per molto. Ne ricaveremo un buon profitto. Ne faremo un bel pezzo di manzo".

I bambini scoppiarono a piangere e gettarono le braccia intorno a Humphrey esclamando: "Non lo puoi fare, Zietto. Noi gli vogliamo bene. È il nostro animale da compagnia". Ma l'uomo gridò: "Un cane è un animale da compagnia, un gatto è un animale da compagnia, e basta. Non un vitello".

Lindi gli gridò in faccia che lui non poteva distruggere il loro animale da compagnia. Nick gli chiese quale fosse la differenza. Gli disse che una

mucca poteva provare le stesse emozioni che prova un cane o un gatto e dare affetto come un cane o un gatto, ma a quel punto l'uomo gli diede uno schiaffo in faccia.

Non sapevo se essere grato o no del fatto che il ragazzo mi avesse escluso dalla faccenda. Così, non ero considerato un animale da compagnia. O forse pensava che fossi semplicemente qualcosa di suo. Quando mi misi ad ascoltare quello che si dicevano i bambini, scoprii che su Humphrey stavano incombando grossi guai.



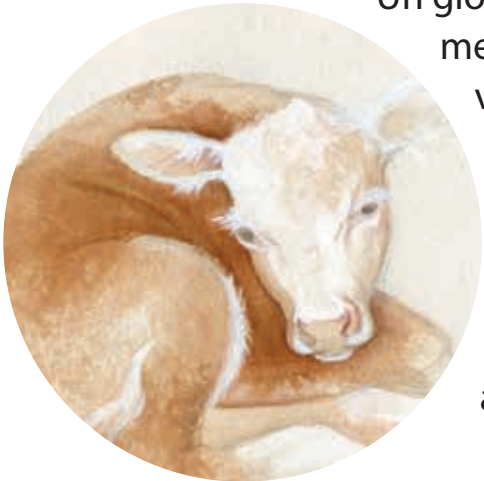
Humphrey salva Cra

Sai ragazzino, un giorno, quando mi fiderò completamente di te, ti lascerò togliere questo anello e questa catena dalla mia zampa. Fino ad allora la dovrò sopportare, suppongo. In realtà è diventata una parte di me e serve a ricordarmi di stare attento agli umani.

Lasciami tornare alla storia di Humphrey.

Avevo notato che le mie penne stavano ricrescendo, ma continuavo a saltellare, perché non mi andava l'idea che quell'uomo si avvicinasse, mi afferrasse per il becco con quel suo grosso guanto e mi tagliuzzasse ancora. Così me ne andavo in giro ancheggiando. A ogni modo, anche se avessi cercato di volare, non sarei andato molto lontano con quella catena attaccata all'asta.

Un giorno i bambini erano seduti per terra vicino a me, in lacrime, una cosa che mi irritava parecchio, visto che i corvi non piangono. Occasionalmente lanciavo loro un'occhiata, ma perlopiù mi facevo gli affari miei, frugando il terriccio in cerca di qualcosa d'interessante, anche se naturalmente ascoltavo tutto quello che dicevano, soprattutto perché pensavo che avrebbero potuto parlare di me.



Mi avevano detto che il loro zio era furioso con me per avergli fatto fare la figura dello stupido. Questo lo sapevo anche troppo bene, visto che quell'uomo terribile mi aveva infatti picchiato. Lascia che ti racconti com'è successo.

Vedi, dopo che gli avevo detto di stare zitto, e lui aveva recuperato le sue facoltà mentali, qualche giorno dopo invitò i suoi amici ad ascoltare il suo intelligente corvo che parlava. Il suo corvo intelligente! Ci crederesti? Come se mi possedesse, o fosse stato lui a insegnarmi a parlare. E magari avrebbe pure detto che era stato lui a insegnarmi a pensare. O che era stato lui a insegnarmi a mangiare. Perciò, lasciami dire, che quando quegli uomini e quelle donne entrarono nel cortile, li fulminai con lo sguardo, e continuai a masticare quello che stavo masticando.

Lui si avvicinò a me e disse: "Ciao, corvo". Lo guardai come se fosse un boccone particolarmente disgustoso e non dissi niente. Poi disse: "Di', stai zitto Dev". Pensai che avrebbe avuto un aspetto migliore con un occhio solo, ma decisi di indietreggiare un poco per allontanarmi da lui. Quell'uomo terribile fece finta di volermi picchiare e io gli gridai "Craa!" balzando indietro.

I suoi amici gli risero in faccia e dissero che era meglio bere qualcosa. L'uomo allora disse ai suoi bambini: "Non avevate detto che questo... corvo sa parlare?" E usò ancora una volta una parola che non avevo mai sentito, e che non starò qui a ripetere, visto che la madre urlò: "Dev! Non davanti ai bambini!" Mi ricordo di quella parola, naturalmente, come del resto mi ricordo di tutto, ma visto che anche tu sei un bambino, è meglio che non te la riferisca.

I bambini rimasero fermi, sembravano piuttosto impauriti, e Nick disse: "Zio Dev, lui parla, ma solo quando vuole. Capisce tutto quello che dici". Poi Lindi disse: "Tutto, zietto, anche quella parola che la mamma ti ha detto di non usare".

A questo punto dissi "Craa!" ancora una volta e saltellai intorno, sperando che tutti se ne andassero via, e sono lieto di dire che lo fecero, tranne i bambini.

Quando tutti gli altri se ne furono andati il ragazzo mi disse: "Cra, perché non hai parlato?"

Lo guardai per un po' e poi dissi: "Io parlo quando voglio. Io non voglio parlare con quell'uomo".

I bambini ridacchiarono e ripresero a giocare. Li ignorai per la maggior parte del tempo, fino a quando non sentii la parola "Humphrey" e vidi che la bambina stava piangendo. "Ma, non può farlo" disse, "Humphrey è adorabile, è nostro amico".

"Ma lo zietto ha detto che ora è della taglia e dell'età giusta" disse suo fratello. "Andrà al mattatoio e verrà macellato".

Ripetei le parole "mattatoio" e "macellato", poiché non facevano parte dei discorsi che li avevo sentiti fare nel corso degli anni. Poi dissi: "Humphrey andrà al mattatoio. Cos'è un mattatoio e cosa vuol dire macellato?"

Il ragazzo mi guardò con le lacrime agli occhi ed esclamò: "È il luogo dove portano le mucche per ucciderle. Uccideranno Humphrey, lo faranno diventare carne e poi lo mangeranno".

"Humphrey morto" dissi.

"Scappiamo con lui" disse Lindi. "Scappiamo in un'altra fattoria e

salviamolo”.

Proprio in quel momento l’uomo uscì dalla casa. “Così, bambini, mi avete fatto fare la figura dello stupido” gridò.

“No, zietto”, esclamarono. “Cra sa parlare. Lo sa fare veramente. Stava parlando con noi proprio adesso”.

La sua faccia era molto rossa, soprattutto il naso. I bambini mi spiegavano in seguito che gli capitava sempre quando beveva troppo. Io chiesi: “Troppo di cosa?” e loro risposero, birra, brandy e cose del genere. Ora, non ho mai bevuto birra e brandy e cose del genere, e non lo sopporterei, perché odierei avere il becco rosso e qualche piuma rossa. Te lo immagini? Un corvo rosso!

Poi l’uomo colpì il bambino, che si mise a piagnucolare. La cosa mi diede molto fastidio e l’avrei beccato, se solo fossi riuscito ad avvicinarmi a lui, ma gridai solamente: “Fermati, Dev! Uomo terribile!”

Lui mi guardò ed esclamò: “Cosa?”

Io risposi: “Craa!”

“Così anche tu mi hai preso in giro!” urlò. E raccolse un grosso sasso e me lo tirò addosso – fu la miglior cosa che avesse mai fatto in vita sua. Il sasso mi mancò, ma colpì la catena, al che i bambini si misero a gridare: “No zietto”, e a tutto quel fracasso la loro madre corse fuori dalla casa e strillò: “Dev!” Lui allora si girò e usò ancora un linguaggio strano e rientrò in casa.

I bambini corsero via, e io, rimasto solo, a parte il gatto appostato dietro la finestra che mi fissava e la cagnolina che si nascondeva dietro l’angolo, gettai un’occhiataccia al sasso che mi aveva appena mancato.

Poi guardai la catena e vidi che uno degli anelli era leggermente aperto. Quello che il sasso aveva colpito.

Ora, non sono uno sciocco, e capii che questa era la mia opportunità. Iniziai a tirare la catena, cercando di aprire quell'anello, ma subito arrivarono i bambini insieme a Humphrey, che era molto devoto a loro. Ormai era troppo grosso per essere portato in braccio, ma lui era molto felice di seguirli. Ora, per quanto mi piacessero quei bambini, in quel momento non volevo far sapere quali erano i miei piani, così mi misi ad ancheggiare attorno e a parlare con loro.

Erano di nuovo in lacrime, e mi sentii abbastanza irritato. Mi ripeterono che Humphrey stava per essere portato via per essere ucciso pochi giorni dopo. Lui se ne stava là, senza capire nulla, leccandosi la spalla e ogni tanto strofinando il muso sui bambini.

Saltai sulla sua schiena, come mi piaceva fare, e trovai una zecca che era deliziosa. Poi gli dissi, dopo che diede una leccata anche a me: "Humphrey, sciocco vitello, non sai cosa sta per succederti? Devi scappare via. Scappare, scappare, scappare. Sarai morto, morto, morto". Mi diede un'altra leccata. Sai, i vitelli sono molto graziosi, ma possono essere un po' stupidi.

Saltai a terra e lui mi seguì. Ti dico una cosa: Humphrey stava sempre molto attento a non calpestartmi. Nonostante ciò, qualche volta si metteva sopra la mia catena e allora io gli dicevo: "Spostati, Humphrey". Questo lo capiva abbastanza bene, e si spostava. In verità non so se capiva, ma siccome lo dicevo a voce alta, probabilmente si accorgeva che aveva fatto qualcosa di sbagliato.

Quella volta, tuttavia, quando lo vidi mettersi sopra la mia catena, proprio vicino all'anello rotto, diedi uno strattone e vidi che si era aperto ancora di più.

Rimasi in attesa, aspettando che Humphrey e i bambini se ne andassero da qualche altra parte.

All'improvviso l'uomo uscì di nuovo dalla casa, urlando e sbraitando oltre la spalla contro la madre dei bambini. Lei lo seguiva fuori, strillando: "No, Dev, è solo un uccello".

"Nessun uccello mi fa fare la figura dello stupido!" gridò lui, la sua faccia più rossa che mai.

Fu allora che vidi un coltello nella sua mano e non mi piacque ciò che stavo pensando. Avevo già visto quel coltello una volta, quando c'erano due oche tenute in una gabbia vicino a me. I bambini erano molto più piccoli allora, ed erano piuttosto affettuosi con le oche. L'uomo si era avvicinato a queste oche e aveva tagliato loro la gola, prima ancora di toglierle dalla gabbia. Sapevo che io sarei stato la prossima oca.

Sbattei le ali e mi resi conto che le mie penne erano ricresciute e potevo volare. Ma non potevo propriamente scappare. L'uomo si lanciò verso di me. Barcollava parecchio e così riuscii a evitarlo.

Gridò ancora: "Nessun uccello, nessun corvo, nessuno, niente mi fa fare la figura dello stupido", e si avventò di nuovo sopra di me con il coltello.

A questo punto ci fu una vera e propria baraonda. Ora, questa sì che è una parola carina. Sai, in verità avevo sentito la madre usarla una volta, quando i bambini stavano facendo parecchio rumore e avevo pensato che fosse una bella parola. Graziosa parola, baraonda.

Ora, dov'ero rimasto?

Ah, sì. Ci fu una vera baraonda. Come ti stavo dicendo, l'uomo imprecava, la madre strillava, i bambini urlavano e correvano verso di noi, la cagnolina guaiva, il grosso cane era apparso e abbaiva, e la gatta era seduta alla finestra e ci guardava.

Magari adesso vorresti sapere come facevo a sapere che la gatta ci stava guardando. Beh, non è che la vedessi proprio, ma sapevo che era là, perché quello è ciò che aveva preso a fare tutti i giorni.

Persino io gridavo, tra i vari craa e raa: "No! Vai via! lasciami stare! Dev, sei ubriaco!"

Fu allora che Humphrey mi salvò la vita. Era completamente confuso, ma voleva rimanere con i bambini. Poi, mentre l'uomo avanzava di nuovo verso di me, Humphrey prese la rincorsa, non so se di proposito o perché era spaventato come gli altri e ugualmente confuso, e andò addosso all'uomo e lo fece cadere.

L'uomo batté la testa sopra un gradino e sembrava morto. Io almeno lo speravo, ma più tardi si rialzò e così suppongo che non poteva esserlo. Ero assolutamente terrorizzato e sicuro che la mia fine fosse arrivata, fino al momento in cui Humphrey non aveva colpito l'uomo.

Sbattevo le ali, e poi abbassai lo sguardo e vidi che l'anello era piuttosto aperto. Ora, se non altro, i corvi possono muoversi velocemente - e possiamo pensare velocemente. Almeno, io posso farlo. Saltai sopra l'anello rotto e tirai il resto della catena, facendola passare attraverso l'apertura. Immediatamente aprii le ali e presi il volo, atterrando sul tetto. Ero libero.

Improvvisamente, tutti fecero silenzio, poi Lindi disse: "Cra è libero. Cra è libero".

Guardai tutti loro e dissi: "Addio!" e volai via verso una vita di libertà, qualcosa che non avevo mai veramente conosciuto.

Ne ho avuto abbastanza di parlare con te per oggi. Ciao.



Cra e i bambini nascondono Humphrey

Ragazzino, pensavi forse che fossi andato via per sempre e che non avresti più sentito il resto della storia? Le ultime due volte che sei venuto a questo albero ti sei portato un amico. Ora, devo proprio dirtelo, non sono un artista da circo. Io ti racconto la storia di Humphrey e tu la puoi raccontare a qualsiasi altra persona. Ma se porti con te un amico, lui poi ne porterà un altro o un'altra e lei ne porterà un terzo, un quarto, venti, e un giorno, mentre sono distratto, qualcuno mi tirerà addosso una rete o qualcosa del genere, e si aspetteranno che mi esibisca davanti ai grandi. Io parlo, non mi esibisco. E non salto attraverso i cerchi. Perciò, se vuoi che parli con te, vieni qui da solo. Ora che sono stato chiaro su questo, lasciami continuare la storia di Humphrey...

... Cosa c'è? Perché ho ancora la catena? All'inizio non mi avvicinavo abbastanza ai bambini, i miei bambini, Lindi e Nick, perché loro potessero togliermela. Poi in seguito, capimmo che avrei sentito molto dolore se loro avessero scavato intorno alla zampa per cercare di tagliarla. Inoltre, se lo vuoi proprio sapere – lo vuoi proprio sapere? - okay, puoi smettere di fare sì con la testa, compresi che questa è per me un'ammonizione a stare sempre attento, sempre in guardia.

Ti dispiace se torno alla storia? Ora stai scuotendo la testa. Siediti e ricomincia a scrivere.

Lo puoi ben dire, mi piaceva molto la libertà.

Sì, ero molto felice di essere libero e volai lontano dalla casa dove quel terribile uomo abitava. Ad ogni modo, un giorno vidi l'uomo allontanarsi e volai sul tetto della casa, giusto per dare un'occhiata.

I bambini non c'erano, ma in lontananza vidi Humphrey accanto a una grossa mucca, che pensai doveva essere sua madre, Bertha. Allora gli volai vicino e atterrai sulla sua schiena, spaventando molto un uccello bianco chiamato airone o uccello delle zecche, che stava cercando qualcosa da mangiare sopra di lui. Guardai torvamente l'uccello bianco, e questi volò sopra Bertha. Trovai quasi subito una zecca, dopodiché iniziai a grattare la schiena di Humphrey. Si ricordò ovviamente del mio tocco, poiché girò la testa, mi guardò, e mi diede una bella leccata, tiepida e umida.

Iniziai a chiacchierare con lui, ma poi mi annoiai un po', e volai di nuovo verso la casa, giusto in tempo per vedere i bambini tornare da scuola. Li chiamai imitando la voce della loro madre: "Ciao bambini, come è andata a scuola?". La cosa li allarmò, perché non erano abituati a una madre che sedeva sul tetto. Ma quando alzarono la testa e mi videro, gridarono di gioia: "Cra, sei tornato, sei tornato!" Come se avessi avuto bisogno che loro mi informassero di quello. Davvero, qualche volta le persone dicono le cose più ovvie.

"Non sono tornato per restare" gridai di sotto, "sono passato solo per salutare".

"Cra, sono così contento che tu sia scappato" disse Nick. "Zio Dev era completamente ammattito. Ti voleva uccidere".

“Ho notato” replicai.

“Sono contenta che sia caduto” disse Lindi.

“Anch’io” dissi. “Humphrey l’ha buttato giù”.

In quel momento, Lindi scoppiò a piangere e suo fratello si morse le labbra, una cosa che mi sembrò alquanto strana, soprattutto perché i corvi non hanno labbra da mordere. Poi disse: “Cra, Humphrey verrà portato via domani”.

“Dove?” chiesi.

“Al macello, per essere ucciso”.

Ti ho già accennato di come sono venuto a conoscenza della parola “macello”. È un posto orribile, un posto infernale. Te ne parlerò più avanti, ragazzo. Sei mai stato in uno di quei posti? Tutto sangue e violenza e urla. Ma in quel periodo non lo sapevo ancora. Sapevo solo che i bambini erano molto turbati. Sapevo, inoltre, che non avrei voluto vedere Humphrey morto. Appena il giorno prima avevo visto in un campo i resti di una mucca morta. Non so perché fosse morta, ma gli altri corvi la stavano beccando, e non mi piaceva l’idea che succedesse anche a Humphrey.

Guardai i bambini e dissi: “Cra”, perché non sapevo cos’altro dire. Poi il ragazzo disse: “Vogliamo salvare Humphrey, ma non sappiamo come fare”.

Ci pensai sopra per un po’, mentre lei piangeva e lui continuava a mordersi le labbra, poi dissi: “Portatelo via”.

Mi sembrava facile, perché avevo imparato, nella mia appena ritrovata libertà, che se non mi piaceva un posto, bastava che volassi da un’altra

parte. Suppongo che nel caso di Humphrey fosse più facile a dirsi che a farsi, perché le mucche non volano.

“Dove lo possiamo portare?” chiese Lindi.

“A Timbuktu” risposi.

Ora, non chiedermi dove o cosa sia Timbuktu, ma ogni volta che avevo sentito i bambini chiedere alla madre dove fosse qualcosa o qualcuno, lei rispondeva, “A Timbuktu”.

“Vogliamo scappare con Humphrey” disse Lindi. “Ma Zio Dev ci prenderà e ci picchierà, e urlerà con Mamma e poi porterà via Humphrey”.

Ci rimuginai sopra e poi ebbi una brillante idea.

“Nascondete Humphrey” dissi.

“Dove?” chiesero loro.

“C'è un posto con molti alberi non lontano da qui” dissi loro. “Posso arrivarci abbastanza velocemente”.

“Quanto è lontano?” chiesero.

“Non troppo lontano, non troppo vicino” risposi.

“Possiamo andarci a piedi e tornare prima che Zio Dev e Mamma arrivino a casa?” chiesero.

“Se non ci provate, non lo saprete” dissi loro.

I bambini corsero a prendere Humphrey e lui fu contento di vederli. Li seguiva sempre con piacere e così, quando aprirono il cancello che c'era sul bordo del campo, li seguì lentamente, masticando erba ogni tanto,



mentre loro lo conducevano.

Poi arrivò un problema: la barriera per le mucche. Sai cos'è una barriera per le mucche? Non crea nessuna difficoltà alle persone e ai corvi, ma le mucche la guardano e non sanno cosa fare. Così vi rimangono di fronte perplesse e non la attraversano. Lascia che ti spieghi. Consiste in alcune sbarre di ferro appoggiate sopra una fossa. Le persone possono camminare sopra le sbarre, e i corvi ci possono volare sopra, e i grossi cani possono saltarle e le automobili attraversarle, ma le mucche riescono solo a guardarle. Non penso che siano in grado di capire che tutti e quattro i piedi devono stare sulle sbarre per tutto il tempo. Hanno paura di scivolare e rompersi una gamba o due, o tutte e quattro. Così, arrivammo alla barriera per le mucche, i bambini la attraversarono, ma Humphrey rimase semplicemente fermo, muggendo pietosamente. I bambini videro il problema, ma poi il ragazzo notò una grossa e larga asse di legno lì vicino. Quello fu un caso piuttosto fortunato. I due trascinarono l'asse sopra le sbarre e poi guidarono Humphrey sopra di essa.

Continuarono a camminare, mentre io cavalcavo Humphrey, poi Nick disse: "Aspettate! Se Mamma e Zio Dev tornano a casa e vedono l'asse, capiranno che sta succedendo qualcosa, dobbiamo spostarla". Così i due corsero indietro e trascinarono l'asse nei cespugli, dov'era il suo posto. Il ragazzo corse indietro un'altra volta per richiudere il cancello del campo, cosa che in un primo momento aveva scordato di fare. Scesi da Humphrey e cominciai a volare e a saltellare, insomma quello che mi andava di fare, davanti a loro. Era un bel pezzo di strada per i bambini, e

cominciarono ad avere caldo. Humphrey invece era felice di stare con tutti noi.

Dopo qualche minuto, stavo volando sopra la processione, quando vidi arrivare verso di noi un'automobile. Scesi in picchiata verso i bambini, per quanto i corvi riescano a scendere in picchiata. Non siamo falchi o aquile, sai. Con questo intendo dire che quegli uccelli volano più velocemente di noi, ma noi siamo più intelligenti, e loro non sanno parlare, così noi siamo la specie superiore.

Sì, piombai sui bambini e dissi loro di spostarsi perché stava arrivando un'automobile. Afferrarono Humphrey, tirandolo e spingendolo dentro i cespugli, appena prima che l'automobile svoltasse la curva. Era la madre, ma non ci vide.

"Fiùu, ci siamo andati vicini" disse Nick.

... *Che c'è ragazzino?*

... *Dovrei descriverli? Questo lo lascio alla tua immaginazione. La mia storia non riguarda proprio Lindi e Nick, ma riguarda Humphrey e me.*

Ora, dov'ero rimasto prima che tu mi interrompessi così sgarbatamente?

Ah sì, la madre. Ebbene, non ci vide. Poi Lindi chiese: "Quanto lontano ancora, Cra?"

"Non molto, per il volo di un corvo"* replicai.

"Ma quanto ancora per noi?" chiese Nick.

"Non tanto" dissi loro.

E non era poi così tanto. Li guidai dentro un fitto boschetto dove c'era

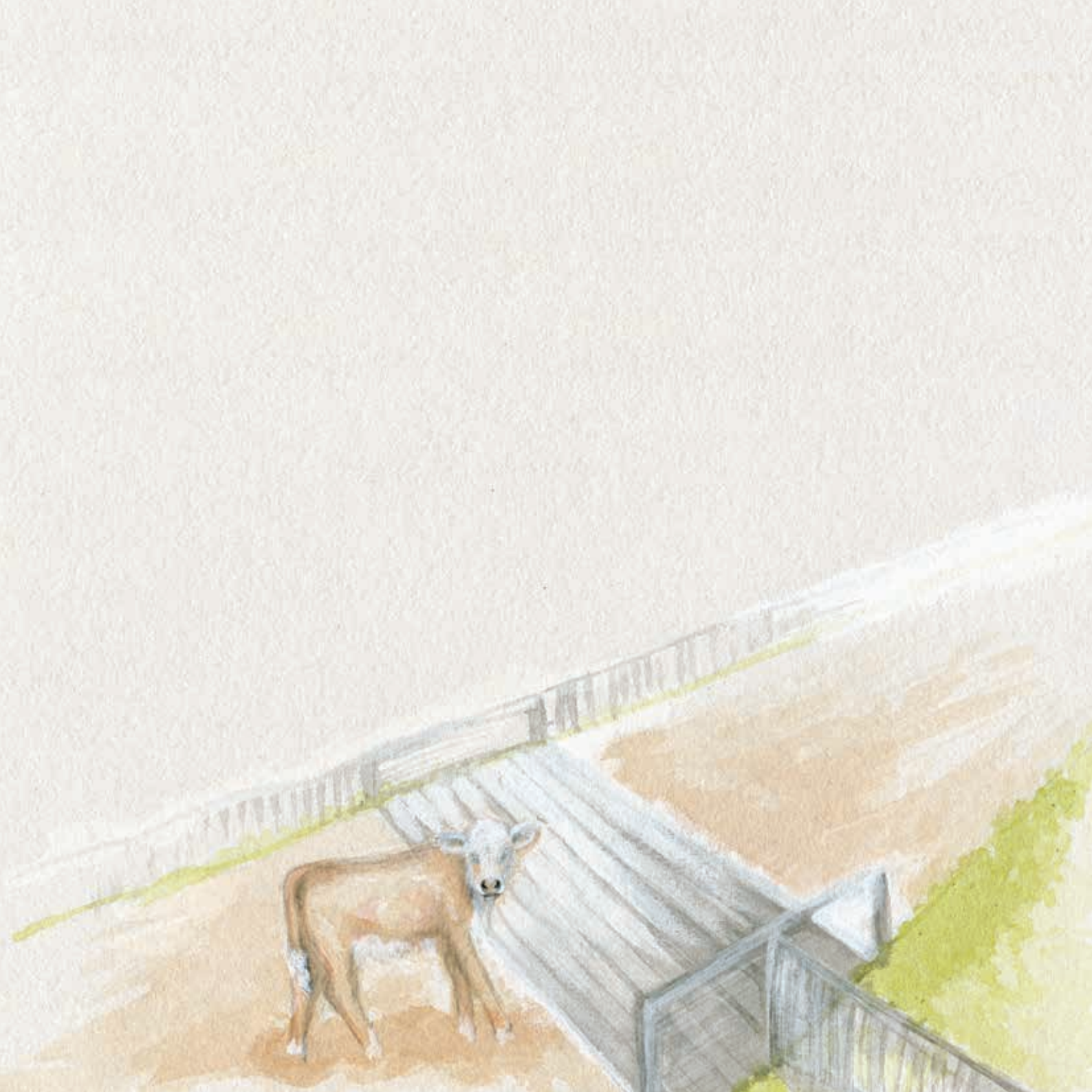
* *Un altro gioco di parole intraducibile: "as the crow flies" è un modo di dire in inglese che in italiano significa "in linea d'aria", quando si parla di distanze fisiche, geografiche. (N.d.T.)*

molta erba da mangiare per Humphrey. Ma poi ci fu un problema a cui non avevamo pensato prima. I bambini non potevano semplicemente andarsene, perché lui li avrebbe seguiti. Se correvano via prima che se ne accorgesse, lui avrebbe iniziato a vagare, magari finendo in un'altra fattoria o di nuovo da Zio Dev. E loro non avevano una corda per legarlo a un albero. Non che mi piacesse quell'idea, in ogni caso. Ero stato legato e incatenato abbastanza a lungo. Infliggerlo a qualcun altro sarebbe stata una cosa terribile.

I bambini discussero a lungo sul da farsi, mentre Humphrey brucava e io facevo la posta a qualche futuro boccone di prima scelta.

Alla fine i bambini decisero che il ragazzo sarebbe rimasto tutta la notte con Humphrey, mentre Lindi sarebbe tornata indietro. Per fortuna sapevo la strada, altrimenti lei si sarebbe completamente persa.





Gli adulti si contendono Humphrey

E quello è ciò che facemmo. Riaccompagnai Lindi alla fattoria. Quando arrivammo, sua madre sembrava molto agitata per la preoccupazione. "Dov'eri?" le chiese. Non mi vide, naturalmente, perché ero appollaiato sull'albero.

Lindi le disse che era andata a fare una passeggiata.

"Dov'è Nick?" chiese sua madre.

Lindi guardò la madre e non seppe cosa dire.

"Lindi, dov'è Nick?" chiese con rabbia sua madre.

"Sta ancora passeggiando" disse Lindi.

"Nella fattoria?"

Lindi non disse nulla.

La madre afferrò Lindi per le spalle. "Siete usciti dalla fattoria? Vi è stato detto cento volte di non farlo. Dov'è Nick?"

Lindi cominciò a piangere. Vedevo tutto questo perché la scena si stava svolgendo fuori dalla casa, e l'albero sopra cui stavo si trovava appena fuori dalla porta d'entrata. La madre non mi aveva ancora notato, ma, dopotutto, non notava quasi mai niente.

Cominciò a scuotere Lindi e a strillare: "Dov'è Nick? Dov'è Nick? Dov'è Nick?" Suppongo fosse preoccupata.

Infine, Lindi smise di piangere quanto bastava per dire: "È con

Humphrey”.

“Chi è Humphrey?” chiese la madre.

“Humphrey” fu tutto ciò che sua figlia riuscì a dire.

“È quel ragazzo in classe con lui?” chiese la donna.

“Humphrey il vitello” riuscì a farsi uscire dalla bocca Lindi, prima di ricominciare a piangere.

Sua madre smise di scuoterla e disse: “Allora perché non l’hai detto. Vai a chiamarlo”.

“Non posso” mormorò Lindi.

“Non rispondermi ‘non posso’, signorina” disse sua madre. “Vai a chiamarlo”.

“Non è qui” disse Lindi, con un tono così basso che sua madre dovette chiederle di ripeterlo.

“Non è qui”.

“Dov’è?”

“Stiamo nascondendo Humphrey perché Zio Dev domani lo porterà al macello”.

Sua madre non disse niente, la fissò solamente, scuotendo la testa. Poi vidi un furgone avvicinarsi alla casa. Sapevo che era Zio Dev.

L’uomo scese dal veicolo, guardò la donna e Lindi, e poi chiese: “Perché la ragazza sta piangendo?”

“Sta piangendo perché lei e Nick hanno nascosto Humphrey, perché tu domani lo porterai al macello”.

Zio Dev diede un pugno all’albero su cui stavo e ringhiò: “Chi ... si credono di essere?” Di nuovo quella parola che non avevo mai sentito

usare dai bambini. Afferrò Lindi per la spalla e vi affondò la mano. “Ora dimmi dove sono, o prendo la cinghia, piccola svergognata”.

Quella era un'altra parola che i bambini non usavano mai, ma siccome la madre e l'uomo la ripeterono diverse volte in quei pochi minuti che seguirono, la ricordo bene. Non penso sia una parola particolarmente piacevole con cui chiamare qualcuno.

“Non osare mettere le mani su mia figlia e non osare chiamarla svergognata” disse la madre. Ti dico una cosa su quella donna, amava davvero i suoi figli, anche se non lo dimostrava spesso.

“Il bestiame è mio” disse l'uomo. “L'ho allevato io, decido io cosa farne, e quel vitello è mio, e ci faccio quello che voglio. Se dico che va al macello, andrà al macello”.

“Non abbiamo urgente bisogno di soldi, Dev” disse la donna. “I bambini amano Humphrey”.

“Non seccarmi con questo Humphrey” disse l'uomo. “Era stato allevato per diventare una scaloppina, e adesso è tardi per quello, grazie alla vostra sdolcinatezza, ma ora è arrivato il momento di farlo macellare”.

A questo punto Lindi ricominciò a singhiozzare sonoramente. La madre la circondò con le braccia, ma l'uomo afferrò la ragazzina e si mise a urlare.

“Dov'è Nick con quel maledetto vitello, svergognata. Più aspetti a dirmelo, peggio sarà per te e Nick. Per come stanno le cose adesso,



lui prenderà cinghiate finché non diventerà blu e nero. È arrivato il momento che si irrobustisca un po' e cominci a vedere le cose attraverso gli occhi di un uomo, e non solo dagli occhi di una donna smorfiosa". La donna lo colpì in faccia, e lui contraccambiò, mentre Lindi strillava. Fu allora che mi misi in azione. Volai giù dal ramo e lo beccai, così forte come non avevo mai beccato niente in vita mia, proprio in mezzo alla testa.

Lui urlò di dolore e di paura. Siamo onesti: non si aspettava di certo un attacco dal cielo. Si afferrò la testa con una mano, e quando la tolse vide del sangue. Io ne fui contentissimo. "Uomo cattivo, Zio Dev" dissi. "Uomo orribile, perfido, disgustoso. Lasciali stare, bullo ubriacone".

Avevo imparato tutte quelle parole dai commenti che i bambini facevano su di lui. A quel punto, ovviamente, ero già sopra i rami più alti dell'albero,

dove lui non poteva prendermi.

"È di nuovo quel maledetto corvo" disse. "Lo ammazzerò un giorno".

Stava sanguinando così tanto che dovette entrare in casa a prendere dei cerotti o qualcosa del genere.

Mi ero divertito molto ad attaccarlo e speravo di poterlo rifare un giorno.

La madre si inginocchiò e strinse la figlia tra le braccia. "Portami da Nick e Humphrey" disse. "Mi assicurerò che Zio Dev non lo porti al macello".

"Io non conosco la strada" disse Lindi. "Cra ci dovrà guidare".

Volai via dall'albero e cominciai a fare strada, volando in cerchi, e abbastanza in alto da essere sicuro che nessun adulto potesse afferrarmi.

Mi seguirono fino al boschetto, dove c'era Nick steso per terra, con

Humphrey che gli gironzolava vicino tutto contento.
E laggiù li lasciai. Era tempo, per me, di fare le mie solite cose da corvo,
ma so che se ne tornarono a casa tutti insieme.
Ora, ho parlato molto per oggi, e persino io sono stanco di farlo.
Ti racconterò il resto della storia quando me la sentirò.



Il ragazzo fa un ritratto di Cra

... Ciao anche a te. È passato solo un giorno.

... Cosa vuoi dire, che prima di continuare con la mia storia devi farmi una domanda? Che cosa?

... Ora, ecco una domanda sciocca, se ne ho mai sentita una. "Le mucche possono parlare?" Certamente. Probabilmente, hai sentito parlare gli uccelli: pappagalli, pappagallini, e naturalmente i corvi. Ma di sicuro non hai mai sentito un uccello parlare bene come parlo io. E non pensare che tutto ciò che possono fare gli uccelli sia ripetere quello che gli è stato detto mille volte. Noi possiamo pensare e costruire le nostre frasi. Okay, lo so di essere dotato. Ma questo non significa che non ci siano anche altri uccelli dotati. Certamente, nessuno brillante e meraviglioso come lo sono io. Ma in fondo, io sono in giro da tanto tempo e ascolto conversazioni da molti anni. Ma le mucche? Hai mai sentito parlare una mucca? Un cane? Un gatto? Un cavallo? E dopo mi chiederai se un insetto può parlare. Un'ape, per esempio. Una mantide religiosa. Una zecca.

Certo che non possono. Ma dopotutto, certo che possono.

Ah, sembri confuso. Ma scrivilo. Intendo dire, non vedrai una mucca che si siede e si mette a conversare con te in inglese, o in francese, o in zulu, o in cinese – beh, non che io sappia parlare queste altre lingue. Te lo immagini! Oh, buongiorno signore, mi può mungere stamattina, per cortesia?

Le mie mammelle sono piene di latte. Oppure, buonasera signora, le piacerebbe fare un giro a cavallo sulla mia groppa? Oppure, ciao ragazzino, sinceramente non mi piace quest'erba, così andrò a vagare nel campo laggiù, ma tornerò prima di sera, non ti preoccupare.

Oppure, per favore, per favore, per favore, metti via quel coltello, quel coltello che odora di sangue, non voglio morire.

Sai come sarebbe molto più facile capire tutti gli altri animali? Ti rendi conto quanti pochi animali verrebbero uccisi?

Forse no. Quando sento quello che voi umani fate l'uno all'altro, tutto quell'uccidere, per che cosa? Per un po' di terra? Per un po' di potere? I corvi non sono così. E nemmeno le mucche, o i cavalli. Beh, non fino a quel punto, comunque.

Quando mi hai visto la prima volta hai pensato che sapessi parlare? Hai solo visto un corvo appollaiato sopra un albero e mi hai ignorato, fino a quando non ti ho chiesto cosa stavi scrivendo. Ti sei preso un bello spavento, vero? Ma hai mai provato a parlare con un animale a quattro zampe? Non ti aspetteresti una risposta, vero? Dai, rispondimi... Hai detto "no". Beh, ti sbagli. Pensaci bene... Sto aspettando... Ah, sì. Il tuo cane ti risponde, vero? Ti lecca. Cos'altro fa?... Geme, sì... mugola, sì... Cos'altro? Niente? Dopo tutto il tempo che ho passato a parlarti, non riesci a pensare ad altro? Pensa ragazzo, pensa. O hai il cervello di una gallina? Questa doveva essere una battuta. I corvi non fanno spesso delle battute, praticamente mai. Beh, gli altri corvi, almeno. Ma voglio solo dire che è un grande insulto parlare del cervello dei volatili in questo modo. Alcuni di noi, io in particolar modo, sono molto più intelligenti delle persone.

Dai, avanti... Congratulazioni, hai pensato a qualcosa. Scodinzolano. Cos'altro?... Tirano indietro le orecchie... ringhiano. Adesso sì che stiamo andando da qualche parte... Gli si rizza il pelo sulla schiena. Ben fatto. Questo l'ho visto fare da quel terribile cane, quando ero un prigioniero. Quindi, non possono parlare, ma sono in grado di comunicare. Possono dirti come si sentono. Possono ascoltare le persone con cui vivono. Avrai notato che non ho detto 'padrone' o 'padrona' o quella terribile, scioccante, parola: 'proprietario'. Ebbene, anche le altre creature comunicano. Ho visto le api fare una danza per spiegare ad altre api dove andare a prendere il cibo... Cosa?... Okay, nettare. Sai, sarò pure intelligente e con un vasto vocabolario, ma persino io non so tutto. Per quanto sia difficile da credere. Ho bisogno di distendere le ali, e di cercare qualcosa da mangiare. Tornerò presto. Se ne avrò voglia.

.....

Ah, ma sei ancora seduto lì. Fammi vedere che cosa stavi facendo. Oh, è molto bello, suppongo. Hai fatto il disegno di un corvo... Sono io, vero? E così questo è il mio aspetto. Un po' diverso dagli altri corvi, direi. Ma forse, tu non sei capace di disegnarmi esattamente. Mi sono appena accorto che dobbiamo fidarci l'uno dell'altro. Guardami, sono seduto sulla tua spalla... Oh mamma, ti ho davvero affondato gli artigli nella pelle? Come è sciocco da parte mia. Non conosco la mia stessa forza. Vabbè, lasciami volare sul mio solito ramo. ... Vuoi sapere altre cose su Humphrey il vitello? Ma certo. Avevo comunque intenzione di raccontartelo.

Mi chiedi se potevo comunicare con Humphrey? Mio caro ragazzo, io posso comunicare con tutto e con tutti. Sono Cra il Corvo, ricordalo.

All'inizio, certo, come ti ho detto, se te l'ho detto, Humphrey era un vitello tipico: goffo ma gentile, e pieno di spirito. Ma dopo alcune settimane, quando un giorno stavo sulla sua schiena, grattando qua e là, mentre lui ogni tanto mi leccava, mi accorsi che poteva capire diverse cose. E la sua capacità di comprensione era aumentata dopo che io e i bambini avevamo cercato di nascondere.

Mi sembri sorpreso. Perché? Se un cane ti capisce quando dici "No!" o "Vieni qui" o "Cattivo" o "Abbaia" o "Dammi la zampa" o "Sdraiati" o "Siediti", vedi, io osservo tutto, perché non dovrebbe farlo un vitello? E se un cane ti può capire quando batti la mano sulla gamba, o quando indichi qualcosa, o quando sorridi, perché non potrebbe farlo un vitello?

Beh, lasciamelo dire, un vitello può e un vitello lo fa. È solo che le persone passano meno tempo con i vitelli, con le mucche o con i tori, così non sanno che anche loro capiscono, non si accorgono che anche loro provano delle emozioni.

Iniziai a notare che quando i bambini dicevano cose del tipo, "Andiamo" o "Humphrey, togli ti di mezzo, mi stai pestando il piede" oppure, "Humphrey, dammi una leccata", lui sapeva esattamente quello che stavano dicendo.

Non sapeva parlare, certo, ma io lo capivo.

Spesso guardavo attentamente dentro gli occhi di Humphrey, e riuscivo a capire a cosa stava pensando. Osservavo gli scatti della sua coda, il fremere di un orecchio, un lieve suono, un muggito più forte, l'allargarsi

delle sue narici, lo scrollare della testa, il movimento di una gamba, e sapevo a cosa stava pensando o cosa stava cercando di dire a tutti quanti. Non è colpa degli animali se le persone non li possono capire. È una mancanza delle persone. Pensaci: se un animale può capire una persona, ma la persona non riesce a capire l'animale, chi è il più intelligente?

Così, imparai a comprendere come si sentiva Humphrey, se era stanco, o eccitato, o affamato, o impaurito, o spaventato, o felice, o se voleva andare da qualche altra parte.

A proposito, è tempo che anch'io vada da qualche altra parte. Intanto, fammi altri ritratti.



Dev picchia Humphrey

Sì, ero io, ieri, quello seduto sopra il ridicolo spaventacorvi .
Come mi hai riconosciuto? Oh, che sciocco sono, devi aver visto la catena.
Oh, non mi hai visto? Allora come sapevi che ero io? Molto interessante.
Tutti nella scuola stavano parlando del corvo sullo spaventacorvi e tu hai
pensato che dovevo essere io. Molto intelligente da parte tua.
Mi stupisce che così tanti uccelli si facciano ingannare da queste figure
abbigliate per assomigliare a un uomo. Io le trovo solo un buon posto su cui
appollaiarmi, e avere una buona visuale del cibo che giace intorno.
... Cosa? Ripeti. Grazie per l'avvertimento. Da non credere! I ragazzi hanno
intenzione di mettersi intorno al campo e usare i loro micetti maligni per
cercare di uccidermi. Ora, presumo che tu non abbia intenzione di essere
uno di loro. Lo pensavo. Lasciamelo dire, ragazzo, posso dare del filo da
torcere a qualsiasi gatto, ma a un gran numero di loro probabilmente no,
ma starò seduto sopra lo spaventacorvi fino a quando non si avvicinano e
poi volerò via e li lascerò ad azzuffarsi tra loro. Questo sarà divertente.
... Certo che so cos'è un micetto maligno – un piccolo gatto, una di quelle
creature che stanno sedute tutto il giorno a una finestra e fanno chiasso di
notte.*

**In inglese lo spaventapasseri si chiama "scarecrow", che letteralmente significa "spaventacorvi". Il vocabolo si presta ovviamente ai giochi di parole che compaiono nel testo in inglese. Per rendere chiaro il senso delle successive frasi, nel testo in italiano si userà la parola "spaventacorvi" in riferimento alla parola "spaventapasseri"(N.d.T.)*

... Non lo è? E cos'è, allora?

... È il nomignolo che hanno dato alla fionda? Ora, caro ragazzo, possiedo un vocabolario notevole, ma non so cos'è una fionda.

... È cosa?

...Un bastoncino biforcuto, usato per lanciare sassi. Bene, grazie per l'avvertimento.

Eviterò lo spaventacorvi, ma tu non dirlo ai ragazzi. Lasciali venire. Sono tutti figli dello Zio Dev?

... Non credi.

Okay, vuoi saperne di più su Humphrey, ma mi sento un po' scosso al pensiero che un gruppo di ragazzini voglia uccidermi. Pensavo che solo gli adulti fossero tanto crudeli. In verità, non mi va di parlare in questo momento. Uccidermi, addirittura. Ma lo sanno chi sono io?

Ebbene, Humphrey lo sapeva, e aspettava sempre con piacere le mie visite. Per via dei bambini, era trattato diversamente dalle altre creature della fattoria. Sua madre era sempre incinta, i suoi vitelli le venivano sempre portati via, e aveva sempre queste enormi mammelle che avevano bisogno di essere munte. Era come tutte le altre mucche nella fattoria. E i vitelli erano tenuti in quelle piccole gabbie, a indebolirsi sempre di più, finché non venivano portati via.

Ma, proprio come i bambini, Humphrey cresceva e gli era permesso di gironzolare. Avevo notato che il ragazzo, Nick, stava diventando piuttosto alto, e alcune volte lo sentii urlare contro Zio Dev. Una volta ho anche visto Zio Dev picchiarlo duramente. Ma Humphrey apparteneva ai bambini. Credo che la fattoria fosse in realtà della loro madre, ma Zio

Dev faceva tutto il lavoro.

Qualche volta atterravo sull'erba vicino a Humphrey e gli dicevo: "Buongiorno Humphrey". Emetteva sempre dei piccoli grugniti e gemiti appena mi vedeva, scuoteva le orecchie, dava colpetti con la coda, e poi, quando mi mettevo sopra la sua schiena, mi dava una buona e gentile leccata. Mi accomodavo là e parlavo senza sosta, di qualsiasi cosa mi andasse di parlare. Suppongo che ti sia difficile crederlo.

... Oh, non lo trovi difficile. Bene. Humphrey adesso era grosso, molto più grosso, naturalmente, di quell'orrendo cane marrone.

... Stai dicendo che ti piacciono i cani? Sono sicuro che ci sono molti cani bravi e buoni al mondo, come ci sono molte mucche brave e buone, e pecore e corvi, ma ci sono sempre quelli che vogliono solo fare del male ad altre creature. E quel cane era uno di loro. Forse era imparentato con Zio Dev. Osservavo sempre gli occhi di Humphrey. Capivo, quando emetteva piccoli suoni, se era felice o nervoso, ma i suoi occhi spesso mi dicevano molto di più.

Un giorno i suoi occhi erano grandi e piuttosto rossi, e io non sapevo perché. Potevo vedere, dal modo in cui stava in piedi, che era turbato. Poi capii il perché, quando vidi alcuni vitellini venire spinti, persino buttati, dentro un camion per essere portati via,

... Tutte le creature provano sensazioni ed emozioni, sai. Non solo le persone e i loro animali da compagnia. Una mucca, una pecora, una capra, possono dimostrare tanta amicizia e tanto amore quanto un cane o un gatto. Solo che le persone fanno diventare cani e gatti i loro animali da compagnia, e fanno diventare mucche, pecore e capre il proprio cibo.

... Oh, non ci hai mai pensato? Allora pensaci adesso.

Moltissimi adulti non riescono a credere che gli animali sappiano pensare. Una volta Lindi, e solo una volta, mi chiese se sarei andato con lei a scuola, così avrebbe potuto dimostrare all'insegnante che i corvi pensano. Mi rifiutai, certo, perché avevo il ricordo di quella volta che Zio Dev voleva farmi parlare di fronte ai suoi amici.

Tuttavia, il giorno dopo seguii l'automobile fino alla scuola, e quando Lindi scese, volai sopra un albero e dissi: "Ciao Lindi, dov'è il tuo insegnante?" C'erano altri bambini lì vicino, che si guardarono intorno, cercando di capire da dove proveniva la voce, e si unì a loro anche un adulto. I bambini dissero a questa donna che c'era un corvo parlante.

"Il mio nome umano è Cra" dissi, "e sono venuto solo per dire buongiorno". "È come un pappagallo" disse un ragazzo.

"Cosa intendi dire?" gli chiesi.

"I pappagalli parlano. Ripetono quello che sentono".

Mi sentii molto insultato. "Non sono un pappagallo" dissi, "non ripeto semplicemente le cose. Penso e parlo. Se tu avessi del buon senso, converseresti con me. Tu, adulto, chiudi la bocca". La donna, che suppongo fosse un'insegnante, stava guardando con la bocca spalancata la cima dell'albero.

Quando una bambina disse: "Catturiamolo, è sicuramente l'animale domestico di qualcuno" divenni furioso.

"È tutto qui quello cui riuscite a pensare?" chiesi. "È tutto qui quello che vi insegnano? Non sono l'animale da compagnia di nessuno. Sono l'amico

di Lindi. Ora andatevene a fare qualcosa di utile, come cercare qualcosa da mangiare". E me ne volai via.

Lindi mi disse, quando la rividi, e fu diversi giorni dopo, che quel giorno i bambini non avevano fatto altro che parlare di me e chiederle come mi conosceva. Tutti volevano che tornassi, ma lei mi disse che non avrei dovuto, perché alcuni degli insegnanti avevano detto che siccome ero così intelligente, dovevano catturarmi ed esaminarmi. Sono più che intelligente, ma te ne sei accorto, vero?

Qualche tempo dopo quell'episodio, stavo gironzolando nel campo, vicino a Humphrey, quando percepii che qualcosa non andava, e vidi Zio Dev camminare verso di noi. Volai immediatamente al riparo tra gli alberi.

Lui mi vide e urlò: "Eccolo, quel... corvo, ti uccido, tu..." usando ancora quelle che i bambini chiamavano parolacce, e visto che sei un bambino, non le ripeterò.

Quell'uomo si avvicinò a Humphrey, e vidi gli occhi di Humphrey ingrandirsi di paura. È terribile vedere un animale così grosso spaventato. L'uomo era ovviamente di pessimo umore e picchiò Humphrey sulla schiena con un bastone. Humphrey lo guardò e basta, e l'uomo disse: "I bambini pensano di potermi comandare. Ma vedranno. Non passerà molto tempo prima che tu, pezzo di carne su quattro zampe, diventi la cena di qualcuno". Poi lo picchiò di nuovo, imprecò al cielo, e se ne andò. Quando Zio Dev fu a distanza di sicurezza, volai da Humphrey. Era molto sconvolto e penso anche dolorante, perché quando guardai la sua schiena, vidi che c'era un bel po' di sangue. "Grosso tanghero" gli dissi,

“tutto quello che dovevi fare era caricare, farlo cadere e saltargli sopra”. Ma Humphrey era una creatura troppo gentile per pensare a una cosa così.

La mattina dopo, quando Nick e Lindi uscirono di casa, passando sotto l'albero dove qualche volta mi appollaiavo a guardare e ascoltare in silenzio, dissi loro: “Ieri Zio Dev ha chiamato Humphrey pezzo di carne su quattro zampe e la cena di qualcuno. A Humphrey è stato fatto molto male”. Ma poi uscì anche la loro madre e rimasi zitto.

Quando i bambini tornarono a casa nel tardo pomeriggio, corsero nel campo e guardarono la schiena di Humphrey. Nick imprecò e Lindi si mise a piangere. Poi Nick disse che avrebbe dato una lezione a quell'uomo. Decisi che dovevo rimanere vicino alla casa, per scoprire cosa sarebbe successo al ritorno di Zio Dev. Speravo che Nick, che ora era alto quanto un uomo, avrebbe davvero fatto un po' male a suo zio. Ma non pensavo che le cose sarebbero andate tanto male.

... Cosa c'è? Hai finito la carta. Beh, io ho finito il tempo. È piuttosto spossante, sai, parlare così tanto. Vai a casa adesso, e io andrò a cercare qualcosa da mangiare. Mi dici che devo stare attento a quei ragazzi con i micetti maligni? Quando verranno? Domani? Li aspetterò. No, non ti preoccupare. So prendermi cura di me stesso. I corvi lo fanno. E saprò cosa fare. I corvi lo sanno. Beh, almeno questo corvo lo sa.



Cra si fa beffe di alcuni ragazzi cattivi

In verità, ragazzino, ti stavo aspettando da un po' oggi pomeriggio. Voglio continuare la mia storia. Humphrey mi disse che era terrorizzato, pensava che sarebbe stato ucciso. Come faccio a saperlo? Voi persone pensate di essere così intelligenti, ma non comprendete più la terra, le creature della terra. Dovete guardare, osservare, comprendere, sentire le emozioni.

Per cortesia, non pensare che la mia intera vita ruotasse intorno a Humphrey. No. Me ne andavo via qualche volta, e sentivo il soffio del vento sulle mie ali. Quando ne avevo voglia, ma solo quando ne avevo voglia, socializzavo con gli altri corvi. Andavo, certo, a esplorare. Ma il cibo migliore era alla fattoria e il campo migliore era quello di Humphrey, e la migliore cosa nel campo era Humphrey.

Lo vidi un giorno, quando i bambini erano assenti da qualche tempo, e lui era molto triste.

Gli mancavano. Inoltre si sentiva solo. La madre dei bambini, che litigava spesso con quell'uomo, aveva insistito perché Humphrey non fosse incatenato o confinato in una stalla, ma lasciato libero di vagare. Devo dire che la maggior parte del bestiame girava nella fattoria, ma Humphrey era una specie di solitario. Come me, suppongo. Ma i bambini stavano crescendo e passavano meno tempo con Humphrey.

Lui guardava spesso verso la casa, da dove sarebbero venuti, e quando

li vedeva arrivare e scendere dalla macchina, i suoi occhi diventavano dolci, e quando entravano in casa, diventavano tristi. Ma quando vedeva l'uomo, i suoi occhi si ingrandivano sempre con ansia, e tirava indietro le orecchie, e dava colpetti nervosi con la coda.

... Cosa? Credevi che le mucche dessero colpetti con la coda solo per scacciare le mosche? Beh, ti sbagli. I cani scodinzolano solo per tenere le mosche lontane? Stai scuotendo la testa in questo momento solo per vedere chi c'è al tuo fianco? No. Non sottovalutare le altre creature, ragazzo mio.

Io non ero come Humphrey, perché ero libero. E avevo scelto di appollaiarmi sugli alberi intorno alla casa, ad ascoltare quello che le persone dicevano dentro. Ogni tanto bussavo alle finestre dei bambini e loro le aprivano e facevamo una chiacchierata. Qualche volta gridavano e dicevano: "Vai via, Cra, sono occupato", e mi addolorava. Sì, anche i corvi provano dolore, proprio come le persone, proprio come Humphrey. Ma ascoltavo sempre e quando ascoltavo imparavo nuove parole e il significato delle parole, e facevo sempre delle domande ai bambini, a cui loro rispondevano – quando avevano tempo per me, certo.

Ma nonostante non vedessero più Humphrey tanto quanto all'inizio, sapevo che lo amavano, perché quando andavano da lui erano sempre molto gentili.

Lindi veniva da sola a volte, specialmente dopo che aveva litigato con qualcuno in casa, sua madre o Nick. Sì, lei e Nick litigavano, ma per la maggior parte del tempo erano buoni amici.

... Come? Se litigava con Zio Dev? No, da quella volta in cui l'aveva scossa, non ebbe più niente a che fare con lui. Non ricordo di averla nemmeno più

vista parlare con lui, dopo quel fatto. Non era suo padre, sai.

... Cosa? Se sua madre e Zio Dev erano sposati? Che intendi dire?

... Se lui era suo marito? Ora, questa è una storia. Ma ci arriverò più avanti. Non devi farmi uscire di strada, ragazzino. I corvi lo fanno, sai, ma io non sono un corvo qualunque.

... L'ho già detto prima? Sì, lo so. Ma volevo solo ricordartelo.

Ora, cosa stavo dicendo? Ah sì, Humphrey si sentiva solo e triste. Lo vedevo che continuava a camminare verso il cancello e lo spingeva. Tentava persino di raggiungere il gancio che c'era tra il cancello e la recinzione, ma non ci riusciva. Vedevo che voleva uscire, andare alla casa. Lo so perché ci provava solo quando i bambini erano a casa e l'uomo era via. Provai ad aiutarlo diverse volte, ma non avevo la forza sufficiente. Quel gancio di ferro era pesante, e sarò pure intelligente, ma non sono proprio muscoloso, sai. Humphrey sapeva cosa fare, ma non riusciva proprio a tirare il gancio oltre la recinzione. Qualche volta muggiva, altre volte urlava e se avesse potuto piangere, lo avrebbe fatto. Era solito guardarmi in cerca d'aiuto. C'è una bella parola che Lindi mi ha insegnato.

Mi guardava supplichevolmente...

... Non sai cosa significa? Significa chiedere, o pregare, o implorare. Il tuo linguaggio è alquanto misero, sai.

... Stai dicendo che non sai cosa significa "miser". Cosa ti insegnano a scuola? Vuol dire "povero", ragazzino.

Una sera Lindi uscì di casa dopo aver litigato con sua madre; quella gente litigava sempre. Si mise a riversare tutta la sua tristezza sulla spalla

di Humphrey, mentre io gli sedevo sulla schiena e ascoltavo. Continuava a dire che lei era grande abbastanza, e perché a Nick era permesso, mentre a lei no. Le chiesi cosa intendeva dire, ma lei continuò a piangere sulla spalla di Humphrey. Suppongo che lui fosse più comodo di me per appoggiarci la testa.

Le dissi allora che se pensava di essere infelice avrebbe dovuto guardare Humphrey. Mi chiese cosa intendevo dire. “Gli manchi”, dissi. “Vuole uscire da questo campo”.

Mi chiese come lo sapevo, e io glielo spiegai. La sua faccia divenne color della cenere. “Non solo ho un corvo parlante, brillante, che mi dice di comportarmi bene” disse ridendo dopo essersi ripresa, “ho anche un vitello che mi ama e ha bisogno di me, ed è abbastanza intelligente da sapere come venire da me, anche se non può”. O qualcosa del genere. “Ma lui vive in condizioni migliori del resto del bestiame” mi disse Lindi. “Gli altri vengono chiusi nei recinti, specialmente i vitelli. E le mucche vengono munte e non possono dare il latte ai loro vitelli. E i tori vengono lasciati soli, dove non possono raggiungere le mucche. Ma Humphrey è libero di vagare”.

“Perché non è con gli altri tori?” chiesi.

Allora mi raccontò qualcosa riguardo a Humphrey che mi sconvolse. Per qualche ragione mi ero perso ciò che l’uomo gli aveva fatto. Forse era successo quando ero incatenato. Forse era stato durante i miei primi giorni di libertà. Forse era successo mentre ero rimasto via per oltre una settimana, a perlustrare il territorio. Ma era una novità per me.

Cos’era, mi chiedi? Non te lo dirò perché non sono bravo a descrivere le parti

del corpo, e Lindi era stata vaga. Ma poi ci arrivai da solo. All'inizio volevo chiederlo a Nick, ma non ce ne fu mai l'occasione. Era per quel motivo che poteva rimanere con le mucche.

... Che c'è? Perché mi interrompi?

... Sì, certo che ho notato che c'è un uccello nero sopra il mio spaventacorvi. Un uccello nero fatto di stracci neri. L'hai fatto tu?

... Sì?

L'ho visto stamattina presto. L'hai messo di notte? Perché?

... Oh, così nessuno ti avrebbe visto? E avrebbe capito che eri stato tu?

Saltellavo per terra, mangiando bocconcini gustosi, bocconcini molto gustosi, quando alzando lo sguardo ho visto l'uccello. Mi ha sorpreso un po' vedere un altro uccello intelligente quanto me, tanto da capire che quello spaventacorvi non era un uomo. Ma poi mi sono accorto che non era reale. D'un tratto ho sentito dei rumori, mi sono guardato intorno e ho visto alcuni ragazzi camminare nel campo. Sono volato velocemente verso gli alberi. Ma hanno tutti tirato fuori i loro micetti maligni. Ora capisco perché si chiamano così. Sembravano degli strumenti assassini, proprio come un gatto. Oh, non è quello il motivo? Fa niente. Il motivo di un corvo è il motivo di un corvo, e questo è sufficiente per me.

Ma, ragazzino, ho visto anche te, là. Sì, ho visto che non avevi un micetto maligno. Mi sono assicurato di questo. E a un certo punto tutti si sono messi a lanciare sassi allo spaventacorvi, facendogli cadere il cappello, il naso e infine l'intero uccello. È stato tutto molto veloce. Sono contento di non essermi appollaiato là. Sono rimasti così delusi, quando sono accorsi sul posto e hanno visto che non ero io. Ovvio che non lo ero.

Ti ho visto sorridere di nascosto alle loro spalle. Quei ragazzi hanno pronunciato parole proprio come quelle che dice Zio Dev. Devono essere imparentati con lui.

Naturalmente, non ho potuto resistere alla tentazione di volare basso dietro di loro, mentre stavano andando via, e sorprenderli, senza dar loro il tempo di girarsi e raccogliere dei sassi prima che me ne tornassi nel bosco. Tu mi avevi sentito arrivare?

... Sì?

... Più tardi tutti i ragazzi ne hanno parlato? Bene. Ebbene, nel caso tu non mi abbia sentito bene, mi sono lanciato in picchiata sopra il ragazzo più grosso, gli ho beccato il collo e sono volato via gridando: "Vi ho beffati! Vi ho beffati! Vi ho beffati!" Hanno avuto un forte shock. Prima l'attacco e poi sentirmi parlare.

... Come?

... Stai dicendo che il grosso ragazzo ha pianto per tutto il tragitto fino a casa. Bene. Quei ragazzi se la sono meritata. Tu e io facciamo una bella squadra. Penso di potermi fidare di te, tanto quanto mi fidavo di Nick e Lindi. È tempo di andare. C'è qualcosa di interessante che sta strisciando qua intorno.

Sono io che gestisco ancora la fattoria, e tua madre. Ve ne pentirete, tu e tua sorella, e quel cavolaccio di bue e quel cavolaccio di corvo”.

Questo succedeva alla porta d’entrata, come per farmi quasi un favore.

La madre, non è strano, non ho mai imparato il suo nome, disse con voce molto calma: “Dev, abbiamo molto di cui parlare. Figlioli, lasciateci soli”.

Cosa si dissero l’un l’altra, non lo scoprii mai, perché, come ti ho detto, io e i bambini andammo a parlare con Humphrey.

Lindi era preoccupata di ciò che intendeva l’uomo quando aveva detto a Nick che l’avrebbe pagata, ma il fratello le disse che era venuto il momento di reagire, inoltre era sicuro che Dev era tutto parole, e non avrebbe fatto nulla. Dipendeva troppo dalla loro madre.

Ma non doveva andare in quel modo.



Humphrey diventa grande

Passarono alcuni anni e io girai parecchio. Col tempo divenni amico di capre, pecore, mucche, e di un maiale piuttosto enorme. Conobbi anche gli animali del circo, povere creature. Dovresti vedere come alcune di loro soffrono, ma questa è certamente un'altra storia. E mi sedevo anche sulle finestre dei lab, penso che sia l'abbreviazione di laboratori, dove fanno gli esperimenti sugli animali. Orribile, orribile. Ma sto andando troppo avanti.

A volte mi piaceva veramente passare del tempo con i miei compagni corvi, uno in particolare. I corvi, sai, amano davvero farsi compagnia. Addirittura, qualche volta stavo insieme a cinquanta di loro, ma non per troppo tempo. Ho visto corvi a cui avevano sparato, corvi intrappolati, corvi torturati e uccisi, corvi incatenati come schiavi.

Ma io ero sempre prudente. Presi l'abitudine di sedermi silenziosamente sugli alberi, ad ascoltare le persone parlare, qualche volta nei campi, qualche volta nelle scuole, molto spesso su un albero fuori una casa, e persino in città. Volevo accrescere la mia conoscenza.

Osservavo e ascoltavo. A volte parlavo e avevo persino delle conversazioni con quelli che non mi guardavano con aria imbambolata o mi segnavano con il dito, o ridevano istericamente e andavano a dire ai loro amici del corvo parlante. Alcuni di loro erano amichevoli e mi feci

la reputazione di uccello intelligente. Ma stavo sempre attento a non tornare troppo spesso in qualsiasi posto, perché sapevo che avrebbero cercato di catturarmi per legarmi e tarparmi le ali, e farmi parlare davanti ai loro amici. Non mi fidavo di nessuno, eccetto dei miei due bambini, e ora, suppongo, anche di te.

Vedevo Humphrey più spesso dei bambini, i quali sembravano rimanere assenti dalla fattoria per lunghi periodi. Ogni volta che tornavo, ed erano a casa, mi accoglievano sempre con gioia. Erano molto meravigliati dei continui miglioramenti del mio linguaggio. Nick era alto quanto un uomo – oh mamma, penso di avvertelo già detto - ma non aveva mai smesso di amare Humphrey. Lindi era alta come sua madre, e anche lei amava Humphrey allo stesso modo. Adesso non litigavano mai e durante le vacanze passavano tutto il tempo che era loro possibile insieme a Humphrey. Lui era contento.

Venni a sapere che Bertha, sua madre, era stata portata via qualche tempo prima, perché, come disse Nick, non dava più tanto latte e quindi era arrivato per lei il momento di andare dove vanno tutte le mucche. Lui era triste per questo e anche Lindi, ma non erano riusciti a fare nulla per lei. Avevo capito, naturalmente, che era stata uccisa, come tutti i suoi vitelli, a parte Humphrey.

Lui era, usando le parole dei bambini, un bel vitello. Ora, non so proprio che aspetto abbia un bel vitello. Un vitello, sì. Ma bello non è qualcosa che i corvi notano o che commentano. Non è da corvi farlo. Posso comunque dirti che Humphrey era la creatura più grossa della fattoria, con un pelo spesso, riccioluto, bianco e marrone, e una natura gentile.

Eravamo ottimi amici e mangiavamo spesso insieme. Lui mangiava l'erba e io cercavo gli insetti che si affrettavano a scappare. Era sempre molto attento a non sgranocchiarmi nel processo, spesso mi dava semplicemente una leccata e io mi divertivo a sedermi sulla sua schiena o sulla sua testa, e parlavo con lui; quello era davvero un bel punto d'osservazione.

Avevo notato con il passare degli anni che quando i bambini non erano a casa, la loro madre e quell'uomo avevano spesso delle discussioni. Si urlavano contro e in qualche occasione li ho persino visti picchiarsi. Non dissi niente

ai bambini, perché non è da corvi farlo. Okay, non sono proprio un corvo tipico e ho il mio modo di fare, ma non mi andava di dirlo ai bambini. Ad ogni modo, non allora.

Un giorno, mentre i bambini erano a casa e io stavo seduto sopra l'albero vicino alla porta d'ingresso, che in quel momento era aperta, li sentii litigare. L'uomo si lamentava riguardo al denaro, e diceva che era stufo marcio di tutte quelle smancerie su "quel... bue", lo chiamò così. Mi accorsi che stava parlando di Humphrey. "Potremmo fare un po' di soldi" disse, "invece di spreparli per il suo cibo".

Lindi disse di non tollerare più che Zio Dev comandasse sua madre, quella era la fattoria di sua madre, e lui non era nemmeno sposato con lei, ma aveva vissuto alle sue spalle per anni. Sua madre le disse: "Lindi, stanne fuori", e l'uomo la chiamò una piccola ficcanaso p...

Oh mamma, l'ho quasi detto. Lo so che i bambini non dovrebbero sentire quella parola. Una volta la usai con Lindi e lei ne fu scioccata, e mi chiese di

non dire mai parolacce. Ma credo che ci siano parolacce molto peggiori, così forse non ho agito nel peggiore dei modi.

... Hai sentito spesso quella parola? Bene, vuol dire che non ho quasi usato una parolaccia da grandi con un ragazzo.

Ebbene, quando l'uomo disse a Lindi quella parola, Nick si girò verso di lui e gli urlò che era un bullo e un parassita. Gli disse inoltre che Humphrey era un animale da compagnia ed era cresciuto con lui e Lindi, e che era più affettuoso e intelligente di quanto quell'uomo avrebbe mai potuto essere.

A quel punto vidi Nick andare a sbattere contro la porta; Zio Dev evidentemente l'aveva spinto. Lindi urlò e la madre strillò: "Fermo! Fermo! Fermo!"

Avevo notato con gli anni che diceva spesso le cose tre volte, e questa era una di quelle.

... Oh certo, so contare. È incredibilmente facile, sebbene di solito ai corvi non serva saper contare. Ora, non interrompermi, sono nel mezzo della storia.

Dov'ero rimasto?

... Ti ho detto di non interrompermi. Se dico, "Dov'ero rimasto?", sto parlando con me stesso.

Ora, dov'ero rimasto?

Ah sì, i corvi sanno contare. Sai, i bambini mi hanno insegnato a contare fino a cento quando erano ancora piccoli. Non è che me l'abbiano insegnato veramente, li ascoltavo semplicemente. Una volta raccoglievano, contandoli, dei bastoncini colorati che avevano fatto cadere, credo di proposito, a terra, e la terza volta che fecero questo

gioco, mi unii a loro. Si entusiasmarono così tanto che facemmo una gara, e il ragazzo, cioè Nick, diceva "trentuno", e la ragazza, cioè Lindi, diceva "trentadue", e il corvo, cioè io, diceva "trentatré", e Humphrey ci guardava tutti. Sì, Humphrey era lì quella volta. E poi la madre uscì dalla casa e chiese cosa stavano facendo, e allora ci azzittimmo tutti.

Sì, ecco dov'ero rimasto. Stavo raccontando della madre che ripeteva le cose tre volte, giusto? La donna disse a Dev, "Fermo!" per tre volte. In verità lo urlò, ma l'ho già detto, giusto? Ebbene, strillò: "Fermo! Fermo! Fermo!" e l'uomo si sfilò la cintura e gridò che Nick non era troppo cresciuto per una lezione, e lo colpì sulle spalle. Al secondo colpo, Nick afferrò la cintura e la tirò, e quando l'uomo barcollò Nick gli diede un pugno in faccia.

Pensai che tutti avrebbero continuato a urlare e a fare rumore, ma calò un silenzio sepolcrale, eccetto quando dissi: "Ben fatto, Nick!"

L'uomo alzò lentamente lo sguardo e disse: "Quel... corvo è ancora vivo, e si sta ancora impiccando?" e io dissi: "Non dire parolacce, uomo terribile". Poi guardò Nick dritto in viso e gli disse: "Non la passerai liscia per questo". Nick gli rispose: "Questa è l'ultima volta che picchi me, mia madre, e mia sorella. Non sei mio padre, e ci hai tiranneggiato per anni, Dev". In seguito, quando i ragazzi si incontrarono con me e Humphrey, Nick disse a Lindi che si sarebbe rifiutato di chiamare ancora quell'uomo Zio o Zietto.

Ad ogni modo, l'uomo guardò Nick e disse: "Non è ancora finita, piccolo..." No, non ripeterò quella parola. Forse dirò qualcosa come "cavolaccio". L'uomo parlò in maniera terribile. "La pagherai per questo.



Dev cerca di rapire Humphrey

... Cosa vuoi fare? Certo che so cos'è una fotografia. Ragazzino, non sono stato in giro tutti questi anni a parlare con le persone, a origliare, a guardare, a osservare, a capire, per niente. Cosa pensi che sia? Un cervello di gallina?

... Tua madre ha detto che devi farmi una fotografia? Oh, così le hai detto di me? Lo sai che sono molto sospettoso dei grandi. Quando gliel'hai detto?... Solo ieri. Perché ci hai messo così tanto? Sicuramente è una grossa novità avere una conversazione con un uccello. Pensavo che glielo avessi detto tempo fa. Oh, non disturbarti a rispondere. Avevi paura che ti dicesse che te lo stavi immaginando e non dovevi raccontare frottole.

... Cosa? Non l'ha fatto?

... Ti ha dato un grosso abbraccio e ti ha detto che devi farmi una fotografia? Mi sorprende che non hai una di quelle macchinette per registrare e riascoltarmi. Sai, i bambini mi registravano a volte, per divertimento, dicevano. Mi fecero anche una fotografia, e me la mostrarono qualche tempo dopo. Io la fissai e pensai che fosse un po' strano vedermi in modo così nitido. Naturalmente, non era stata una sorpresa. Mi ero visto attraverso la



finestra dove il gatto di solito stava in agguato, qualche volta. Intendo dire che io mi ero visto qualche volta attraverso la finestra, e non che il gatto qualche volta vi stava in agguato.

Allora, perché non l'hai detto prima a tua madre? Non l'hai neppure mai nominata.

... Oh, stai dicendo che è stata malata per lungo tempo e che è tornata a casa solo di recente.

... Un'altra operazione?

... Alle gambe? Ma sta molto meglio adesso. Dici che non può ancora uscire di casa, ma lo farà presto, intanto vorrebbe vedere una mia fotografia il prima possibile. Capisco. Sono in ordine le mie piume? Devo apparire bello, sai. Avanti. Spara! Forse ho usato la parola sbagliata. I bambini hanno fatto diverse foto a Humphrey. In alcune ci sono anch'io sulla sua schiena, sai. Lasciami tornare alla storia.*

Stavo saltellando in giro, beccando semi e sgranocchiando altre prelibatezze, quando sentii un rumore provenire dal campo dove si trovava Humphrey. Anche se lui e io andavamo molto d'accordo, sapevo che amava i bambini più di chiunque altro. È buffo chiamarli "bambini", visto che erano quasi adulti, non credi? Come stavo dicendo, lui amava così tanto i bambini, che diventava sempre triste quando loro non venivano a trovarlo. Le loro vacanze erano finite, e se n'erano andati un paio di giorni prima. Ebbene, sentii questo rumore e alzai la testa, e vidi

**In inglese il verbo "to shoot" indica sia l'azione di fare una fotografia o riprendere un filmato che di sparare. Il riferimento è alla frase seguente (N.d.T.)*

arrivare un enorme camion. Durante tutti quegli anni mi ero abituato a questo camion; lo odiavo, e Humphrey urlava dalla paura ogni volta che arrivava, perché significava sempre che delle mucche o dei vitelli sarebbero stati portati via. C'era un odore sul camion che terrorizzava tutti gli animali. Forse era l'odore della paura, o l'odore della sofferenza, o l'odore della condanna. Ma persino il più giovane dei vitelli sapeva che si trattava di brutte notizie. Quella volta, comunque, gli uomini che erano là si incamminarono verso Humphrey. Poi vidi l'uomo - Dev.

Nel mezzo di tutto questo io ero volato via silenziosamente, tanto silenziosamente quanto può farlo un corvo, che non è lontanamente silenzioso quanto un gufo, e mi ero messo a osservare tutto da uno dei miei soliti alberi.

Dev si incamminò verso Humphrey e con un bastone lo colpì forte sulla schiena gridando: "Sei tutto solo, adesso, cavolaccio di bue, il tuo momento è arrivato. Non c'è nessuno qui che può salvarti, e quando i tuoi soccorritori verranno a saperlo, sarà troppo tardi. Tu sarai cibo, fatto a pezzi, ben confezionato, macinato, e mangiato. Questo insegnerà a quei piccoli bastardi a non scontrarsi con me. Nessuno si mette contro di me senza conseguenze. E nessuno mi picchia, specialmente quel ficcanaso!"

A questo punto gli occhi di Humphrey erano enormi e iniettati di sangue. L'uomo gli lanciò una corda intorno al collo e un'altra intorno a due zampe e cominciò a trascinarlo. Quanto muggire si sentiva! Gli altri animali della fattoria videro tutto e cominciarono a scappare il più lontano possibile. Ma Humphrey era legato.

Guardavo tutto questo, e mi tornò alla mente il giorno in cui ero stato catturato anni addietro, e fui triste per Humphrey. Sapevo che non lo avrebbero semplicemente legato a un'asta. Sapevo che quegli uomini, quelle corde, quel camion significavano una cosa sola: morte. E lo sapeva anche Humphrey.

Guardai mentre lo trascinarono sul camion, e lui cercava di resistere e muggiva forte. Continuava a guardare verso la casa, ma nessuno veniva a salvarlo. E una volta guardò verso gli alberi, dove c'ero io. Ma io stavo semplicemente seduto là a guardare, osservare.

Ora, ragazzino, ormai avrai capito che Humphrey stava per andare al macello. Ci sei mai stato?... No? Non mi sorprende. La maggior parte della gente non ci è mai stata, non hanno mai visto un animale mentre viene macellato.

Tutto quello che conoscono è il prodotto finale: la loro madre o il loro padre comprano la carne cruda, i pezzi di Humphrey morto, dal macellaio o al supermercato, e i bambini lo vedono cotto quando è in tavola. Ed è morto. Mangiano cibo morto.

... Okay, lo so che anche i corvi mangiano animali morti, ma sono già morti. Li troviamo nei campi. Non sono stati presi per essere uccisi e per essere mangiati, come stava accadendo a Humphrey. Scusa se mi faccio trasportare, ma ho visto uccelli, di solito galline, venire macellati, ma questa è un'altra storia.

Lascia che ti parli dei macelli, dei mattatoi. L'odore, la puzza di morte è opprimente.

I corvi non piangono, ma se io potessi, lo farei.

Mi fa male raccontarti questa storia, ma la devo raccontare, e tu devi raccontarla a tua volta.

Gli animali sono solitamente stipati nei camion. Li ho visti scendere, o venire tirati giù, quando arrivano al macello. Molti sono feriti, molti sembrano ammalati, alcuni sono morti. Quelli vivi sono terrorizzati. Sanno quello che sta per succedere. Nei camion sono ammassati, a volte per ore, a volte per giorni interi, a volte, di solito, senza cibo e acqua. Io lo so. Ho visto. Ho osservato. Ho capito.

Alcuni di loro sono deboli, non riescono nemmeno a camminare. E poi, per farli andare nel posto giusto, vengono pungolati, picchiati, danno loro delle scariche elettriche.

E Humphrey stava andando in quel posto.

C'è qualcosa come una catena di montaggio. Gli animali vi vengono semplicemente issati sopra per essere uccisi. Ragazzino, questi sono individui. Ognuno di loro è diverso.

Ma sono considerati dalle persone che ci sono là, i loro assassini, tutti uguali. Solo per essere mangiati. Solo per fare soldi.

Ho visto sparare in testa a questi animali e li ho visti morire. Li ho visti venire storditi con l'elettricità. E li ho visti solo feriti e ancora vivi e coscienti mentre vengono portati dentro. E li ho visti venire sollevati per le zampe posteriori, e la loro gola veniva tagliata.

Vengono uccisi, macellati. Alcuni di loro sono ancora coscienti e capiscono cosa sta succedendo. Alcuni di loro vedono gli altri animali venire uccisi e sanno che arriverà anche il loro momento. Ragazzino, ti rendi conto di quanto orribile sia tutto questo? In tutti questi anni ho sentito le persone

parlare di modi malvagi e azioni cattive, ma questo, mio giovane amico, è la vera cattiveria. Gli animali non possono difendersi, non possono parlare, possono urlare, ma vengono ignorati. Non sono considerati come esseri viventi, ma solo come delle cose.

La loro pelle viene rimossa, vengono appesi, sono morti.

Ragazzino, ne ho abbastanza, non riesco a continuare. Addio.



La madre salva Humphrey

Sono tornato, e anche tu.

... Sì, ti ho visto. Ti vedevo venire qui giorno dopo giorno, qualche volta al mattino presto, qualche volta alla sera, e persino una o due volte, suppongo quando eri libero, nel mezzo del caldo pomeriggio. Lo so che volevi sapere cosa è successo a Humphrey, che desideravi fortemente scoprirlo, e anch'io, sai, non vedevo l'ora di dirtelo.

Ti potrebbe sorprendere. I corvi bramano, desiderano delle cose, desiderano sapere? Forse no. Ma questo corvo sì. Da quel punto di vista, sono come gli altri animali che vedi girare per casa, o in una fattoria o nella natura. Non siamo dei bastoni, non siamo dei sassi. Respiriamo, mangiamo, beviamo e, sì, pensiamo. E, sì, proviamo delle emozioni.

E io ho pensato e ho provato delle emozioni. Non avevo mai raccontato a nessuno dei macelli, prima di dirlo a te l'altro giorno. Ogni tanto seguivo gli animali in quel posto, come a volte facevano gli altri corvi. E guardavo. E ascoltavo. E provavo delle emozioni.

Ma solo dopo avertelo raccontato, ho iniziato a pensare a chi sono. Un corvo tra i corvi. Diverso ma simile. Forse il corvo di tutti i corvi. Niente falsa modestia; non è una cosa da corvi. In questo sono come gli altri corvi. Ma io ho una coscienza. In questo sono diverso, ma non da tutti gli animali. Sono come Nick e Lindi e, a volte, la loro madre. Non sono come la maggior

parte delle persone, che dicono di avere una coscienza, ma poi se ne vanno a uccidersi l'uno con l'altro, o a uccidere animali che non possono difendersi. Sono triste, ragazzino, sono triste. Con la mia conoscenza, la mia genialità, è apparsa anche una comprensione maggiore di quanto ci si aspetta. Mi rattrista questa distruzione della vita.

I corvi sono odiati dai contadini perché mangiamo i loro semi, il loro grano. Ma mangiamo anche degli insetti che possono distruggere molto più del loro raccolto di quanto potremmo fare noi.

Mi è sempre piaciuto mangiare gli insetti. Ma ora? Ci ho pensato sopra. Potrei sopravvivere di solo grano, frumento, semi? Penso che potrei farlo. L'evoluzione, lo sviluppo, il cambiamento delle cose, non è solo fisico. È anche emotivo. È una cosa morale, il modo in cui le creature si comportano, e le ragioni per cui si comportano in quel modo. Se devo essere il primo tra i corvi, così sia. Non sono troppo vecchio per cercarmi una compagna corvo e riprodurmi. Poi potrò insegnare ai miei uccellini. Potrò insegnare loro a pensare, parlare, avere sentimenti per gli altri. È arrivato il momento. Questa è la ragione per cui non sono venuto a parlare con te. Sono stato a pensare queste cose.

All'inizio, quando ti avevo appena incontrato, il mio cuore era molto più leggero, ragazzino; ma parlare con te, e persino confidare in te, mi ha portato a una maggiore comprensione di me stesso.

Lasciami continuare la storia di Humphrey.

E così veniva spinto dentro quel camion, con tutti gli uomini che urlavano, lo spronavano e lo colpivano, e Humphrey muggiva forte. Non credere che tutto questo sia durato delle ore. No. Fu una cosa veloce,

perché gli uomini erano abituati a farlo.

Non potevo più a sopportarlo e poi accaddero due cose in una volta. Primo mi lanciai dagli alberi, e volai dietro le spalle degli uomini, secondo, puntai dritto a quello che evidentemente avrebbe guidato il camion.

Doveva essersi accorto che mi stavo avvicinando, perché si girò, e allora io gli volai addosso e gli beccai la faccia. Per puro caso, o fortuna, gli beccai l'occhio, mentre afferravo con gli artigli la pelle della faccia. Come mi sarebbe piaciuto farlo a Dev, ma l'autista era quello che avevo scelto. Volai immediatamente indietro sugli alberi, dove non potevano prendermi. L'uomo urlava e c'era sangue dappertutto, questo lo dico con piacere. E Dev emise il suo solito grido. "È ancora quel cavolaccio di corvo".

Mentre tutto questo aveva luogo, la madre uscì dalla casa.

Evidentemente, era stata fino allora sul retro e non aveva udito tutto il trambusto che c'era stato prima o, se l'aveva udito, non ci aveva prestato molta attenzione. Arrivò correndo e urlando, strillando a Dev qualcosa come, "Cosa stai facendo? Non è il giorno per portarli al mercato o al macello. Oh, oh, oh". Vedi, lo disse per tre volte. "Oh, oh, oh, è Humphrey. Dev, cosa accidenti pensi di fare?"

Lui si avvicinò alla madre e urlò: "Stai zitta, donna. Stai al tuo posto. È una mia decisione. Io gestisco questa fattoria".

"È l'animale da compagnia dei miei figli", ribatté strillando la madre.

"Lascialo stare!"

"Stattene fuori, donna".

A quel punto lei si girò verso gli altri uomini e disse con molta calma: “Togliete il mio animale da questo camion, immediatamente. Se non lo fate e non sparite dalla mia fattoria entro cinque minuti, chiamo la polizia”.

Poi si rivolse a Dev: “Basta. Era da molto che cercavo un motivo per farlo. Sei licenziato! Fuori dalla mia vita. Via! Via! Via!”

Gli altri uomini si guardarono, non sapendo cosa fare, poi Dev disse: “Io sono il gestore della fattoria. È una mia decisione”.

Lei disse: “Io sono la proprietaria della fattoria. Voi ora prendete ordini da me, visto che quest'uomo non lavora più per me”.

Lui disse: “Dopo tutti questi anni di vita insieme come marito e moglie, non puoi darmi degli ordini”. Le afferrò il braccio e la fece marciare verso la casa.

Per tutto quel tempo mi ero chiesto cosa fare. Uno degli uomini stava ancora piagnucolando per la ferita che gli avevo causato, tenendosi uno straccio sul viso, e gli altri si guardavano l'un l'altro.

Vidi Humphrey confuso e sofferente, e i suoi occhi incontrarono ancora una volta i miei. Dovevo fare qualcosa. Volai via dagli alberi e atterrai sul tetto del camion, cosa molto difficile, te lo devo dire, mi mancò poco per perdere l'equilibrio. Dissi: “La polizia sta arrivando. Avete cinque minuti per andarvene”.

Uno degli uomini raccolse un sasso, ma io l'avevo notato, e quando lo tirò ero già andato via.

Rimasero lì per dieci minuti, anche di più, non sapendo cosa fare, infine la madre tornò. Stava piangendo e si teneva un lato del viso. Disse solo:

“Dev uscirà tra poco. Se ne sta andando. Nel frattempo rilasciate il mio animale”.

Non so cosa sia successo nella casa, ma Humphrey fu liberato, e Dev e gli altri uomini se ne andarono.

Più tardi quel giorno, i bambini arrivarono alla fattoria.

Potevo vedere che erano furiosi, ma abbracciarono la loro madre e poi andarono da Humphrey e cominciarono a esaminarlo, parlando gentilmente con lui per tutto il tempo, mentre lui strofinava il muso su di loro. Poi mi chiamarono. “Cra, vieni qui!”

Ora, io non ascolto mai i comandi di nessuno, ma quando gridarono, “Grazie, Cra”, volai sulla schiena di Humphrey e cominciai a chiacchierare con loro, raccontando l’intera storia.

Alla fine Lindi, che aveva pianto, sembrava piangere spesso, mi disse che Dev se n’era andato per sempre. Per anni avevano pregato la loro madre di farlo andare via, e questo incidente era stato il punto di svolta.

“Ora potremo essere tutti felici” esclamò Lindi. “Humphrey è salvo e non vedremo mai più Dev”.

Come si sbagliava.



Humphrey viene portato al macello

... Un registratore? È un po' diverso da quello che ho visto tanti anni fa. Ma in fondo, le cose cambiano con il passare del tempo. Perché ce l'hai?

... Oh, tua madre vuole che mi registri.

... No, non ho obiezioni a questo. Ho quasi finito la storia di Humphrey. Ma è troppo terribile da raccontare, così credo che prima ti parlerò degli altri animali che ho conosciuto. C'è una storia divertente su un enorme maiale.

... No? Vuoi sentire la fine della storia di Humphrey? Non so se ci riuscirò.

Sai, ragazzino, sono passati molti anni dall'ultima volta che sono stato qui. Dopo quello che è accaduto, me ne sono andato via per un lungo periodo. Sono tornato il giorno prima che tu mi notassi per la prima volta e io ti parlassi. Ma forse, sono io invece ad avere notato te.

Le cose sono cambiate da queste parti. La fattoria è un po' diversa, ma ho visto la casa. È più o meno la stessa. Ma ci sono molte più persone che abitano vicino alla fattoria. La città si è ingrandita e si sta avvicinando alla fattoria. È come se gli edifici fossero vivi. Aumentano e vengono sempre più vicini. Presto non ci sarà più spazio per vivere, per i corvi, per i bovini, per i maiali, per le pecore o le capre. Solo cani e gatti, e galline e oche in attesa di essere private delle loro uova, di farsi tirare il collo o di farsi tagliare la gola. Un mondo in attesa di essere macellato. Come Humphrey.

Okay, siccome stai registrando e tua madre vuole proprio ascoltarmi

mentre racconto di Humphrey, e tu sei stato un gran bravo ragazzino, te lo racconterò.

Le cose alla fattoria andavano molto meglio. Nick e Lindi non vi abitavano più, ma studiavano non troppo lontano. Avevano un'automobile e tornavano a casa quasi ogni fine settimana. La madre stava alla fattoria per la maggior parte del tempo, quando non era in città a fare quello che di solito faceva in città. Humphrey vagava felice nel campo, sempre ad aspettare il ritorno a casa dei bambini. Ogni volta che sentiva il rumore o vedeva la loro macchina, correva al recinto e li aspettava, soffiando, agitando la coda, muovendo con piccoli scatti le orecchie, ed emettendo piccoli suoni.

Anch'io ero là, di solito con Humphrey, mangiavo con lui, e parlavo in continuazione. Non so quanto mi capiva, ma eravamo amici. E la madre questo lo capiva. Non provò mai a catturarmi e mi disse che ero al sicuro. In qualche occasione mi portò persino del cibo, semi o frumento, lasciandoli semplicemente sopra un piccolo tavolo.

Quando ero più giovane pensavo che la madre fosse alquanto orribile. Aveva poco tempo per me. Ma con il passare degli anni sembrava diventare più gentile. Aveva sempre amato i suoi figli, ma credo che all'inizio ascoltasse solo Dev. Quando i figli diventarono più grandi, cominciò ad ascoltare anche loro e cambiò.

Qualche volta la seguivo quando andava con l'automobile in città, giusto per vedere dove andava. Ma stavo attento a non avvicinarmi troppo. Lasciava la macchina in posti diversi. Imparai che ci andava sempre il venerdì, per una ragione o l'altra. Forse voleva comprare delle cose per i

bambini, per quando tornavano a casa.

Humphrey era forte. Humphrey era contento. E anch'io.

Un venerdì, mentre ero seduto sulla sua schiena a chiacchierare, sì lo so io chiacchiero, mi piace davvero parlare e so gracchiare come ogni altro corvo, ma, come ho detto, io sono l'Einstein di tutti i corvi.

... Oh, te lo ricordi, vero?

Udii un suono del passato e alzai lo sguardo, e c'era un camion che stava arrivando. Humphrey alzò lo sguardo e immediatamente capì chi c'era nel camion. I suoi occhi divennero di nuovo grandi e cominciò a caricare verso la parte più remota del campo.

Dal camion scesero alcuni uomini. Uno di loro era quel terribile uomo, Dev.

“Non te la caverai questa volta” gridò a Humphrey. “Non c'è nessuno qui a salvarti”.

C'era un altro uomo che gestiva la fattoria, ma quella mattina era via. Perché, non lo so. Tutti i lavoranti erano nella parte più lontana.

“Nemmeno quel corvo può aiutarti adesso” disse Dev.

Entrò in casa con gli altri uomini e dopo qualche tempo uscirono portando diverse cose. “Per tutti gli anni che ho passato qui, me lo merito” disse. Naturalmente, quando li avevo visti entrare in casa ero volato sull'albero fuori dalla porta d'entrata e, protetto dai rami, ero rimasto lì silenzioso, a guardare, a osservare, che è il modo di fare dei corvi.

Portarono fuori parecchie cose e le misero dentro un furgone con cui erano venuti insieme al camion.

Poi Dev aprì il cancello ed entrò con gli altri uomini. Volai nel boschetto vicino al campo e guardai.

“Questo li addolorerà più di qualsiasi altra cosa” disse Dev a un uomo che gli assomigliava parecchio.

Humphrey correva, cercando di scappare, muggendo forte, con gli occhi rossi ed enormi.

Ma loro lo catturarono, lo legarono e portarono il camion vicino a lui. Farlo salire fu una cosa abbastanza veloce.

Tutti gli uomini si guardarono intorno, credo che cercassero di vedere dove fossi. Raccolsero dei sassi, e vidi che Dev impugnava una pistola. Così rimasi dov'ero, in silenzio assoluto.

“Quel miserabile corvo se n'è andato”, disse Dev. “Che peccato”.

L'uomo che assomigliava a Dev salì sul furgone e ripartì. Dev salì sul camion insieme agli altri, accese il motore e partì.

Cosa potevo fare? Vidi che i finestrini del camion erano quasi completamente chiusi, e quindi non potevo attaccarli.

Seguii il camion, volando il più alto possibile, e poi ebbi un'idea. Volai via, pensando che avrei potuto trovare la macchina della madre. Bisognava dirglielo. Volai verso la città, e mi sentivo alquanto nervoso perché non ero abituato a farlo e sapevo che, una volta là, avrei dovuto volare basso e addirittura atterrare. Sapevo anche che le persone non erano abituate a vedere i corvi in città, e che avrei potuto essere catturato. Ma dovevo fare qualcosa per Humphrey.

Per fortuna la città non era molto grande e volai sopra la parte in cui avevo visto una volta la macchina della madre. Non c'era.

Volai in cerchi, guardando, guardando, guardando. Oh mamma, sto parlando come la madre adesso.

Volai in cerchi, e finalmente vidi la macchina sotto di me. Scesi in picchiata, sentendomi come un falcone o un falchetto, e vi atterrai sopra, slittando di brutto, e sentii le persone urlare e ridere vedendomi. Ma quando guardai dentro la macchina, mi accorsi che il colore poteva essere uguale, ma non era la sua macchina. Appena un uomo gridò: "Catturiamolo!" presi di nuovo il volo, disperato.

Volai nell'area dove una volta avevo visto la madre lasciare la macchina e la vidi scendere dal veicolo. Evidentemente era stata da qualche altra parte.

Discesi, gracchiando e stridendo per farla voltare. Lo fece, e le volai pazzamente incontro, atterrando sulla sua spalla. Si spaventò parecchio, e si mise a urlare. "Madre" dissi. Non le avevo mai parlato così prima di allora. Le persone accorsero gridando: "Non fare niente, ti caverà gli occhi se ti muovi!"

Eravamo circondati da una decina di persone. Le dissi in fretta: "Madre, sono io, Cra. È successo qualcosa di terribile. Di' a queste persone di andare via".

Era bianca come le ossa di una carcassa, ma con una sorta di voce strozzata disse alle altre persone: "Va tutto bene. È un animale domestico. È mio".

Divenni così furioso quando disse "È mio", come se mi possedesse, che quasi la beccai. Ma poi decisi che la vita di Humphrey era più importante delle mie emozioni.

“Dev ha preso Humphrey” dissi.

“Cosa? Dove? Oh no!”

“Ha preso Humphrey per farlo uccidere” aggiunsi.

“Al macello?” chiese lei.

“Sì” risposi.

“Oh mamma, oh mamma, oh mamma. No! No! No!” gridò, usando il suo solito modo delle tre volte.

“Devi venire. Venire in fretta” dissi.

Notai allora che le persone erano rimaste lì, con la bocca spalancata, evidentemente sbalorditi a tutto questo.

“Vengo” disse entrando in macchina.

Rimasi sopra il tettuccio della macchina, pronto per prendere il volo. Ma poi lei saltò di nuovo fuori e chiamò uno degli uomini. Raccolse un pezzo di carta da terra, aprì la borsetta e tirò fuori una penna, e scrisse dei numeri sulla carta.

“Per favore, chiama uno di questi numeri” disse all’uomo. “Chiedi di Nick o Lindi. Di’ loro che è una questione di vita o di morte. Di’ che devono andare immediatamente al macello. Diglielo! Diglielo! Diglielo! È Humphrey!

È Humphrey! È Humphrey!”

Poi risalì in macchina e andò via rombando.

La seguii per un po’, ma poi cambiai rotta. Il mattatoio, o macello, era abbastanza lontano. Per arrivarci dalla fattoria, uno doveva attraversare la città, oltrepassare una città più grande, e poi guidare ancora per un altro tratto. Avevo notato che il camion andava lento, ma avevo trascorso

parecchio tempo in cerca della madre, e a questo punto il veicolo era avanti. Sapevo che sarei potuto arrivare al mattatoio prima, perché non dovevo seguire le curve della strada; potevo volare dritto sul posto. È molto più veloce volare. Ma non sapevo se la madre ce l'avrebbe fatta a raggiungere il camion, o se Nick e Lindi avrebbero ricevuto il messaggio. Così volai, pensando a cosa fare.

Humphrey veniva trasportato verso la morte. Guardai giù e vidi la macchina della madre molto più in basso di me, che correva più veloce di quanto pensavo potesse fare qualunque macchina.

Aspetta un attimo, c'è qualcosa di molto gustoso che striscia laggiù nell'erba.

Oh mamma. Le vecchie abitudini sono dure a morire. Non è mai successo prima. Il mio becco gli era già intorno quando mi sono ricordato. Vabbè. Era invitante, ma devo cercare di attenermi a semi e grano. I corvi fanno quello che fanno i corvi, ma questo corvo fa quello che fa questo corvo.

Ora, dov'ero rimasto?

Sì, vedevo la madre correre veloce con la macchina.

Ma poi vidi, molto più avanti, il camion, che si sforzava di risalire una collina. Una cosa riguardo al volare, non devi arrampicarti sulle colline. Sapevo che, nonostante i corvi non siano gli uccelli più veloci del mondo, non avrei avuto tanto tragitto da fare quanto il camion, se avessi volato dritto. Devo dirti che ero esausto dopo tutto quello spavento e quel volare. Fu quasi la mia morte.

Non importa adesso. Un falco sarebbe stato orgoglioso di me, del modo in cui volavo. Mi sono persino sorpreso a gracchiare tra un mormorio

e l'altro. Quello che mi dissi non me lo ricordo bene, ma doveva essere qualcosa del tipo: "Ce la possiamo fare".

Dopo quello che parve un lungo tempo, ma non avrebbe potuto esserlo, raggiunsi il camion. Volai giù e atterrai, non sopra il tetto sotto cui gli uomini erano seduti, ma sopra la parte posteriore dove stava Humphrey. Sbirciai da una fessura e vidi Humphrey, che era tutto un tremolio.

"Humphrey" lo chiamai, "sono qui".

Alzò lo sguardo e mi guardò con un'espressione che non ho mai dimenticato. I suoi occhi facevano compassione, quei suoi meravigliosi grandi occhi marroni. Erano rossi e terrorizzati.

Cosa potevo fare? Non c'era modo che un corvo potesse attaccare diversi uomini, e, penso di averlo già detto, avevo visto che tutti i finestrini erano quasi completamente chiusi; non potevo nemmeno entrare, dare qualche beccata e lacerare le loro facce.

"La madre sta arrivando", dissi. "Ti salverà".

Lo dissi ma non lo intendevo veramente, perché non sapevo se sarebbe arrivata in tempo e, se lo avesse fatto, non c'era modo di sapere cosa gli uomini le avrebbero fatto.

Sai, il senso dell'olfatto di un animale è molto più forte di quello di una persona. Improvvisamente Humphrey cominciò a emettere dei suoni, qualcosa tra un muggito forte e un gemito di assoluta disperazione. Evidentemente aveva sentito l'odore del mattatoio, l'odore dell'assassinio, l'odore della morte.

lo pensavo a cosa fare. "Cercherò di salvarti, Humphrey" dissi. Ma come, non lo sapevo; a meno che non avessi attaccato gli uomini quando fossero scesi

dal camion. Ma sapevo che prima o poi mi avrebbero ucciso, e così anche Humphrey.

Mi resi conto di com'ero stato sciocco per tutti quegli anni. Avrei dovuto insegnare agli altri corvi a pensare di più, e non solo mangiare, gracchiare, saltellare e volare. Avrei potuto far loro capire, anche attraverso la lingua dei corvi, che potevamo formare un gruppo unito, e attaccare insieme. Avrei potuto radunare dieci, venti, trenta corvi, e avremmo potuto attaccare quegli uomini tutti insieme, beccandoli e graffiandoli con gli artigli, e dare il tempo a Humphrey di scappare. Ma mi sono sempre tenuto in disparte. Ho sempre saputo di essere superiore, migliore di loro, ma avrei dovuto usare questo per insegnare loro delle cose, essere il loro leader, e allora avremmo potuto salvare il mio amico.

Il camion rallentò, e infine si fermò. Gli uomini scesero. "Ci credereste" gridò Dev, "c'è ancora quel cavolaccio di corvo. Può andare a farsi ammazzare anche lui".

A quel punto svolazzai via il più veloce possibile e andai sul tetto del mattatoio. Il rumore lì era terribile, terribile e angosciante. Te l'ho già descritto, vero? Beh, non lo farò ancora.

Volai più in alto possibile, e vidi la macchina della madre non troppo lontana. Ma poi, da un'altra strada, vidi arrivare una piccola macchina rossa e seppi, lo seppi e basta, che era Nick, o Lindi o entrambi, che venivano al salvataggio. Guardai giù e vidi Humphrey che veniva tirato fuori dal camion, muggiva al cielo, con la bava alla bocca, consapevole di essere condotto alla morte.

Scesi in picchiata, atterrai sulla sua schiena e gridai: "Stanno arrivando, Humphrey! La madre e i bambini".

Poi mi alzai in volo e vidi le due macchine che correvano verso di noi.

Poi successe qualcosa di spaventoso. La cosa più spaventosa di tutte.

La madre fermò la macchina e saltò fuori. La macchina rossa dei bambini le sfrecciò accanto a tutta velocità; ci fu un terribile stridio di freni, ma il veicolo continuava ad andare avanti, poi finì contro il camion.

La madre urlò e io guardai con orrore. Humphrey stava muggendo, gli uomini urlavano, la madre strillava e la macchina dei bambini era un rottame.

Poi qualcosa mi colpì. Non so ancora oggi cosa fu, ma suppongo un sasso. Mi sentii cadere, cadere, e poi tutto divenne scuro, nero come un corvo.

Quella fu l'ultima volta che vidi Humphrey, Nick, Lindi, e la madre. E non so cosa sia successo a tutti loro.



Cra rivede una vecchia amicizia

Ripresi i sensi qualche tempo dopo, in un folto ciuffo d'erba sul ciglio della strada. Soffiava il vento, e pioveva abbastanza forte, come se il cielo stesse piangendo la morte di tutto quello e tutti quelli per cui provavo qualcosa. Il mio corpo era contuso e doleva dappertutto.

Mi rimisi in piedi e aprii le ali, meravigliato di potermi ancora muovere, e lentamente volai via. Volai verso un gruppo di alberi e rimasi là tutta la notte. Non riuscivo a guardare verso il mattatoio o qualsiasi altra cosa nei dintorni.

Il giorno seguente catturai alcune cose striscianti ma non avevano sapore. Ad ogni modo, ripresi le forze e me ne volai via.

Sono stato via per molti, molti anni, volando in giro, parlando con i corvi, parlando con gli altri uccelli, parlando con la gente, osservando e ascoltando per tutto il tempo, migliorando la mia mente e il mio modo di parlare.

Finché, giusto l'altro giorno, mi sono ritrovato in un luogo che ho riconosciuto. La fattoria è ancora là, la casa in cui vivi tu.

... Oh, sì, ragazzino, ti ho osservato andare e venire. Lo so che non hai alcun amico. Stai per conto tuo, sei un solitario, come me.

E ora, ora che hai ascoltato la mia storia, è tempo per me di andare, di continuare i miei viaggi, fino a quando non verrà il giorno in cui non potrò

più volare e mangiare. Adesso sono un vecchio corvo, ma almeno hai ascoltato la mia storia, e la storia di Humphrey il vitello di razza Hereford.

... Cosa? Mi vuoi mostrare cosa? Una fotografia? Ragazzino, mi hai già mostrato la fotografia.

... Cosa? Un'altra? Fammi vedere. Cos'è questo? Cos'è questo? Sono io. Sono io, e Humphrey. Mi ricordo, quella è la fotografia che i bambini ci fecero quando ero giovane, Humphrey era giovane, il mondo era giovane.

... Dove l'hai presa?

... Tua madre? Lei dove l'ha presa?

... È sua, dici, e mi vuole vedere.

... Sì, lo so che non può camminare bene e che si è fatta male alle gambe in un incidente.

... Sì, suppongo che verrò a salutare tua madre, anche se è un'adulta.

... Oh, ti ha dato un altro messaggio? Quale?

... Che Lindi vuole vedermi dopo tutti questi anni? Che mi racconterà il resto della storia?

... Tua madre?

Oh me, oh mio... è Lindi. Perché non me l'hai detto?

Eccola, la vedo, su quella sedia, sotto il mio albero.

Lindi! Lindi! Sono Cra! Sto arrivando! Cra sta arrivando!



Spunti di discussione e riflessione

1. Mangiare gli animali

Verso la fine della storia, Cra dice: “Mi è sempre piaciuto mangiare gli insetti. Ma ora? Ci ho pensato sopra. Potrei sopravvivere di solo grano, frumento, semi? Credo che potrei farlo”.

Ritieni che anche Nick e Lindi abbiano alla fine capito la stessa cosa, quando Humphrey è stato rapito da Dev e portato al macello? Che abbiano smesso di mangiare animali uccisi, tutti gli animali, di ogni specie, e non solo Humphrey?

2. Cosa ne è stato della fattoria?

Scegli quale di questi cambiamenti ti piace di più o pensane altri.

2A. Nella fattoria hanno smesso di allevare animali e coltivano solo vegetali.

Eliminati tutti i capannoni dove gli animali hanno tanto sofferto, tutto lo spazio è stato usato per coltivare verdura e frutta, senza far del male a nessuno!

2B. La fattoria è diventata un agriturismo senza allevamenti.

Un po' del terreno è stato dedicato alla coltivazione della verdura e un'altra parte è diventata un piccolo albergo di campagna, dove gli ospiti possono riposare e fare passeggiate nei dintorni.

2C. La fattoria è stata trasformata in rifugio per animali salvati dal macello.

Questi rifugi sono un po' come i canili, ma invece di ospitare cani che cercano adozione, ospitano animali come mucche, maiali, galline, cavalli, ecc. che sono stati salvati dal macello, come Lindi e Nick volevano fare con Humphrey. Pensa che bello se quel posto, che aveva visto tanta violenza sugli animali, fosse poi diventato per loro un paradiso!

3. Gli animali non sono oggetti

Proprio all'inizio del racconto, Cra dice al ragazzino: "Ma con quale coraggio si definivano miei proprietari. Proprietari! Come osano! Può qualcuno 'possedere' un corvo? Può qualcuno 'possedere' una creatura?"

E poi, più avanti nel racconto, quando parla dei cani e del fatto che sono in grado di comunicare, Cra dice: "Quindi, non possono parlare, ma sono in grado di comunicare. Possono dirti come si sentono. Possono ascoltare le persone con cui vivono. Avrai notato che non ho detto 'padrone' o 'padrona' o quella terribile, scioccante, parola: 'proprietario'".

Cra spiega dunque che gli animali non sono delle "cose", ma sono creature, che, come noi esseri umani, provano sentimenti ed emozioni. E se non sono "cose" non è giusto che abbiano un proprietario che ne possa fare quello che vuole, anche ucciderli, che siano comprati e venduti.

Nella realtà purtroppo non è così e tanti animali sono sottoposti a sofferenze perché trattati come oggetti di proprietà. Prova a pensare ad alcuni esempi e a cosa puoi fare tu per evitare questa violenza.

Ti diamo alcuni suggerimenti:

3A. Animali acquistati come fossero oggetti e tenuti in gabbia o acquari (criceti, uccellini, coniglietti, tartarughe, pesci rossi o altri pesci)

3B. Cani e gatti venduti nei negozi anziché adottati dai rifugi

3C. Animali allevati e uccisi per decorare i giubbotti con colli e polsini in pelliccia

3D. Animali allevati e poi uccisi per fare imbottiture di piume per giubbotti e trapunte

3E. Animali tenuti prigionieri negli zoo e negli acquari per far divertire i visitatori

Un altro esempio è nella domanda successiva.

4. Gli animali prigionieri nei circhi

Nel suo racconto, Cra dice: “Conobbi anche gli animali del circo, povere creature. Dovresti vedere come alcune di loro soffrono, ma questa è certamente un'altra storia”.

È un'altra storia, infatti, e c'è molto da dire anche su questa.

Prova a immedesimarti in un animale del circo: sempre chiuso in gabbia, frustato e picchiato durante gli addestramenti, sempre spaventato, senza possibilità di muoversi. Prova a pensare a come ti sentiresti, elenca le cose che ti farebbero stare male.

Lo stesso vale per i delfinari, dove i delfini sono imprigionati in spazi piccolissimi e costretti con la violenza a eseguire gli esercizi per divertire il pubblico.

E ora pensa a cosa puoi fare tu per evitare che questi animali soffrano: ricorda che tutto questo accade solo perché ci sono persone che pagano per vedere gli animali addestrati e imprigionati. Se nessuno volesse più vedere questi spettacoli, tutta questa sofferenza sparirebbe. Quindi, è semplice: basta evitare di andare al circo con animali e nei delfinari.

5. Prova a immaginare il finale della storia...

Cra non ci racconta com'è andata a finire, perché non lo sa nemmeno lui. Non sa se Humphrey è stato ucciso o sia stato salvato, non sa nemmeno cosa sia accaduto a Lindi, fino alla fine della storia quando scopre che è la madre del ragazzino con cui parla. Prova a immaginare tu il possibile finale, sia quello più triste, che quello col “lieto fine”!